LA STAMPA DELLA SERA

Franger, non flectar

TORINO, Venerdì-Sabato 8-9 Maggio 1931 - Anno IX

Anno 65 - Num. 109 - (C. C. Postale)

IN ITALIA E COLONIE Ogni Numero Centesimi 20

Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

LO SPIRITO E LE OPERE DELLA CIVILTA'

"Da Roma si irradia una luce che illumina le coscienze e segna la giusta via..."

Uno smagliante discorso del senatore Pirelli al Congresso di Washington

Washington, 8 sera.

Ieri sera la Camera del Commercio degli Stati Uniti ha offerto alle Delegazioni straniere, convenute a Washington, un fastoso banchetto, a cui hanno partecipato le massime autorità dello Stato e al completo i Delegati inviati da tutti i Paesi del mondo.

Il banchetto ha avuto luogo in uno dei più lussuosi alberghi della Capitale e fu, oltrechè una manifestazione politica ed economica, una incomparabile sfilata di eleganza e di ricchezza.

La civiltà moderna

Il senatore Pirelli pronunciò uno smagliante discorso sui meriti e le manchevolezze della moderna civilizzazione, passò in minuta rassegna le molteplici accuse che dai più svariati campi si muovono contro la civiltà presente.

Si dice che il nostro tempo, predominato dalla potenza della macchina, soggiace a una generale uniformità da cui rampollano la perdita di personalità e la mancanza di vita spirituale. Nulla di più falso di tutto questo. Il senatore Pirelli dice ingiusta la condanna definitiva della nostra civiltà ed enumera i grandi benefici apportati all'umanità dal progresso tecnico, a cui unicamente va attribuito il più elevato tenore di vita, di cui godono le folle operaie e la più vasta e profonda educazione del popolo che ne è conseguita.

Nessuna monotonia eguaglia quella prodotta dalla povertà. Poche epoche come la nostra hanno prodotto eroi e uomini di valore, sprezzanti del pericolo, in continuo cimento con la morte, tesi alla conquista di sempre nuove e alte mète per il bene di tutti.

Balbo e Lindbergh

Ricorda con calda ed appassionata parola i superbi voli di Lindbergh e del gen. Balbo e dice come questi esempi luminosi segnino nella storia del progresso umano tappe non facilmente dimenticabili. Il sen. Pirelli si sofferma poi lungamente sui pericoli celantisi nell'eccessivo materialismo, da cui le più alte qualità dello spirito rischiano di restare sommerse. Occorre reagire contro il ritorno alla barbarie spirituale.

I moderni mezzi, che diffondono col minimo sforzo la cultura alle grandi masse popolari possono produrre superficialità di pensiero e assenza d'una vita interiore. E' perciò necessario di stabilire il perfetto equilibrio tra la prosperità materiale e i fattori intellettuali.

L'America ha dato al mondo un grande esempio di civiltà. Essa oggi è all'avanguardia d'ogni cammino ed ogni giorno scrive pagine luminose nel grande libro del progresso umano. Non possiamo però dimenticare e non apprezzare ancora il vecchio spirito latino, sensibile alla gioia della cultura per la cultura, magnificamente armonizzante le conquiste materiali con la vita interiore. La nostra civiltà, la millenaria civiltà sorta dal glorioso ceppo di Roma, cammina anch'essa celermente. Lontane mète le sorridono e la sua fatica per il bene dell'umanità non è ancora compiuta.

Roma è pur sempre il centro del pensiero universale; da essa, come per il lontano passato, si irradia una luce che ancor oggi illumina le coscienze e segna la giusta via.

Il discorso del sen. Pirelli, frequentemente interrotto da vibranti applausi, fu alla fine salutato da grandi acclamazioni. Le più alte autorità convenute vivamente si complimentarono con il nostro delegato.

La composizione e le attribuzioni dei Consigli Provinciali dell'Economia

Roma, 8 sera.

E' stato presentato alla Camera il disegno di legge sulla composizione e le attribuzioni dei Consigli provinciali dell'Economia Corporativa. La relazione del Ministro delle Corporazioni on. Bottai, che accompagna il disegno di legge, dice che esso è stato preparato in conformità delle decisioni adottate recentemente dal Comitato Corporativo Centrale, il quale, sotto la presidenza del Capo del Governo, ha stabilito, fra l'altro, la conferma della presidenza al Prefetto, e l'ammissione nei Consigli della rappresentanza dei lavoratori.

Nel disegno di legge è anche esplicitamente affermato il principio che i rappresentanti dei lavoratori debbano essere in numero eguale a quello dei datori di lavoro; accanto ai lavoratori manuali entreranno a far parte dei Consigli anche gli intellettuali e gli uni e gli altri vengono insieme considerati agli effetti della predetta partecipazione, secondo l'esplicita disposizione della legislazione sindacale. In relazione a tali criteri di carattere generale, viene soppressa la Sezione del lavoro, la costituzione della quale era stata, del resto, sospesa, e che prima era l'unica Sezione con la rappresentanza dei lavoratori.

Il disegno di legge precisa che i Consigli avranno innanzi tutto le stesse attribuzioni degli attuali Consigli Provinciali dell'Economia.

La condanna di due sovversivi al Tribunale Speciale

Roma, 8 sera.

Nel dicembre scorso, mentre si procedeva ad una perquisizione nelle Officine Colombo, a Milano, per ricercare materiale propagandistico sovversivo, venivano trovati, sotto il piano di un bancone di lavoro, due pezzi di acciaio di forma quadrangolare, uno della lunghezza di due centimetri, portante inciso l'emblema comunista, e l'altro, della lunghezza di circa quattro centimetri, con lo stesso emblema in rilievo, a forma di punzone. Dalle indagini emerse che tale Amleto Alazzi, nato a Bologna, ma domiciliato a Milano, aveva fatto compiere tale lavoro dal figlio Enrico, di 18 anni, e che poi entrambi se ne erano serviti per punzonare, quasi giornalmente, con l'emblema comunista, una moneta da dieci centesimi, a scopo di propaganda sovversiva.

Tratti in arresto, l'Alazzi e il figlio furono denunziati per appartenenza al partito comunista e per propaganda sovversiva. Entrambi sono comparsi stamane al giudizio del Tribunale Speciale, che era presieduto dal generale Sporitti, per rispondere dei reati anzidetti. Li difende l'avv. prof. Aristide Manassero.

Nella sua breve requisitoria il P. M. comm. Landolfi, rileva che la chiamata di correo, fatta dall'Alazzi nell'udienza, a carico del teste di accusa Palazzina, non diminuisce però la responsabilità dei due imputati, la quale, del resto, è emersa dalle loro stesse dichiarazioni e dalle altre risultanze processuali, in ordine al reato di propaganda. Egli chiede pertanto due anni di reclusione per il padre e il minimo della pena, cioè sei mesi, per l'Alazzi figlio, in considerazione della sua giovane età.

Dopo l'arringa del difensore, prof. Aristide Manassero, il Tribunale assolve Alazzi Enrico per insufficienza di prove e ne ordina la immediata scarcerazione, e condanna l'Alazzi Amleto ad un anno di reclusione ed ordina il rinvio degli atti al P. M. per l'eventuale riapertura dell'istruttoria a carico del teste Palazzina.

POINCARE'

ha trovato nella parola del Ministro della Guerra, Maginot, inaugurandosi la sessione del Consiglio generale della Mosa, una vibrante esaltazione, veramente inaltesa, sia per l'uomo che se ne fece interprete, sia pel momento politico che la Francia attraverse.

«Nessun capo migliore di Poincaré, nessun uomo politico più probo e più abile ha trovato sino ad oggi la democrazia francese», ha detto il Ministro. L'accento sincero e commosso con cui il vecchio parlamentare fu ricordato, dice di più che non un semplice gesto di amicizia. Siamo vicini a un ritorno poincarista sulle scene politiche francesi, oppure le parole del Ministro Maginot mirano molto lontano, alle desiate porte dell'Eliseo? Questo è ciò che ci dirà l'Assemblea Nazionale, per la quale vive in l'attesa tutta la Francia liberale e massonica, e che ci dirà il nome del successore di Doumergue.

La Cassa di Risparmio di Torino sottoscrive 100 milioni pel Prestito

Roma, 8 sera.

La Cassa di Risparmio di Torino ha sottoscritto 100 milioni.

La Presidenza del Consiglio Provinciale dell'Economia di Mantova ha deliberato di sottoscrivere 500.000 lire.

Il Consiglio Provinciale dell'Economia di Bolzano ha deliberato di sottoscrivere 100.000 lire.

La Federazione Combattenti di Milano ha sottoscritto 200.000 lire, somma che rappresenta tutte le risorse finanziarie della Federazione stessa.

50 milioni dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Roma, 8 sera.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, per sè e per le Società dipendenti Assicurazioni d'Italia e Fiume, partecipa alla sottoscrizione dei Buoni Novennali del Tesoro per la cifra di cinquanta milioni.

15 milioni sottoscritti al Banco di Roma

Roma, 8 sera.

Presso il Banco di Roma sono stati sottoscritti finora oltre 15 milioni di nuovi Buoni del Tesoro novennali.

Il Re inaugura a Roma la Mostra retrospettiva Mancini

Roma, 8 sera.

Stamane alle ore 11, S. M. il Re si è recato ad inaugurare la Mostra retrospettiva del compianto pittore Antonio Mancini, Accademico d'Italia, che è stata sistemata in apposita sala del Palazzo dell'Esposizione in via Nazionale.

S. M. il Re è stato salutato da una vibrante dimostrazione da parte della considerevole folla che si era riunita nei pressi dell'Esposizione.

CANTO DI MOTORI SUL LAGO DI GARDA

Scafi e piloti di quattro Nazioni in lotta col cronometro per un primato mondiale

Il successo della manifestazione iniziatasi oggi sul Benaco

Gardone Riviera, 8 sera.

La II Riunione del Garda, che apre ufficialmente la stagione Motonautica Internazionale, [illegible] stamane il suo segnale di raccolta. Gardone Riviera, che diede vita lo scorso anno ad una delle più interessanti competizioni motonautiche europee, inizia così per la seconda volta la sua azione [illegible]. Il fior fiore del fuoribordismo nazionale inizia la sua battaglia contro l'agguerrita compagine straniera, che [illegible] le Alpi e attraverso l'oceano decisa a fermare l'ascesa meravigliosa del fuoribordismo italiano. Sapranno gli stranieri, e in special modo l'America e l'Inghilterra togliere quel primato che i «Laros» hanno conquistato nel quadro del fuoribordismo mondiale, dopo le grandi prove eseguite su questo specchio d'acqua, oggi, dopo due giorni di burrasca ridiventato ceruleo e calmo, dentro il quale si offre nitido alla meraviglia degli ospiti il profilo di Dante scolpito per chi sa quale prodigio miracoloso nella leggendaria Rocca di Manerba?

Una mezza centuria circa di fuoribordo dai colori di cinque Nazioni, affronterà questa prima battaglia. Tre gare, oltre ai tentativi di record sulla base misurata del miglio marino, occuperanno la prima giornata, che si inizierà con la disputa della Coppa P. N. F. (Campionato del Garda) classi A. B. Quindici concorrenti fra i quali il recordman mondiale Renzo Bagnato, l'americana miss Lorette Turnbull, Eligio e Stefano Feltrinelli, Gian Carlo Giromini, Gian Franco Castiglioni e Franco Bordoni.

Laros, Johnson, Vanoni, Caille, Evinrude e Lokwood sono i motori che azioneranno gli scafi in campo. Dopo le recenti prove del Laros, in queste categorie, la vittoria non dovrebbe sfuggire all'Italia. Renzo Bagnato è un campione di valore indiscusso; sul *Maria Teresa* che diede all'Italia il *record* mondiale di categoria lo scorso ottobre, egli dovrebbe avere il vanto di essere il primo a far salire sul pennone del traguardo (inaugurato lo scorso anno per merito di Krugger della Germania) i colori della Patria. Interessante la lotta oltre per il primato assoluto, anche per l'orgogliosa vittoria femminile, che miss Lorette Turnbull [illegible] dall'audace Giulia Orazi.

Il campionato fuoribordo della classe C (500 cmc.) per la disputa della Coppa Ente Autonomo Gardone Riviera, vedrà allineati nove concorrenti (salvo ad aggiungersene altri all'ultimo momento). E' questa la gara più incerta della giornata. L'Italia [illegible] in campo i valorosi difensori della Laros, Sandro Salvi e Mario Speluzzi, l'Inghilterra John Bullough, uno dei suoi migliori fuoribordisti, e l'America Miss Lorette Turnbull. Da questi quattro specialisti dovrebbe uscire il vincitore. E se la speranza legittima degli italiani è quella di vedere per la seconda volta garrire sotto il sole azzurro del Benaco il tricolore d'Italia, molte sono le probabilità degli stranieri di vincere su questi 32 Km., stabiliti per la prima prova della Coppa Ente Autonomo Gardone Riviera.

Ultima gara è quella della 1ª prova di campionato delle classi E (1000 e 600 cmc.) e F (1000 cmc.). I più noti campioni del fuoribordismo internazionale sono presenti in questa prova. Il recordman mondiale assoluto Aldo Dacco, Mario Speluzzi, Antonio Passarin, Nino Vanoni, Dino Feltrinelli, John Bullough, Miss Turnbull, formano la rosa dei probabili vincitori. La rappresentante la Repubblica stellata sarà la più decisa avversaria di Aldo Dacco, il quale affronterà la battaglia con lo stesso motore e con lo stesso scafo che nello scorso marzo riprese all'Inghilterra il «record» mondiale assoluto. Ma la Nazione di oltre Manica, presente con Bullough, non cederà tanto facilmente. Si dice che l'Evinrude dell'inglese abbia nelle recenti prove stabilita una media superiore a quella raggiunta dai Laros. Camminiamo, però, sempre nel campo del si dice; ad ogni modo non ci sarà da stupire se fra l'America e l'Italia saltasse fuori vincitrice l'Inghilterra.

Alla Camera

Provvedimenti per la pesca

Roma, 8 sera.

L'attesa per la discussione del Bilancio della Guerra ha richiamato oggi alla Camera molto pubblico, che affolla tutte le tribune. Nella tribuna delle forze armate si notano numerosi ufficiali delle varie armi.

L'on. Giuriati apre la seduta alle 16 precise. Siedono al banco del Governo i Ministri Gazzera e Mosconi, i sottosegretari Manaresi, Fani, Marescalchi.

La seduta si inizia con la discussione sul disegno di legge per la conversione in Legge del Decreto-legge che reca provvedimenti a favore dell'industria per la pesca. Ha la parola l'on. Banelli, il quale spiega la portata dei provvedimenti contenuti nel disegno di legge in discussione, ed illustra le necessità dell'industria peschereccia.

Sullo stesso argomento parla anche l'on. Franco.

La seduta continua.

NEGLI ABISSI INESPLORATI

Uomini in scafandro nella profondità dei mari

Il brillante stato di servizio della nave scomparsa - Una gloriosa esclusività italiana - I nostri [illegible] contesi da tutte le grandi Nazioni del mondo - Il «Raffio» e l'«Artiglio» avevano [illegible]

Londra, 8, sera.

Un altro grave lutto colpisce la Marina italiana in una delle sue specialità più caratteristiche. Ieri l'Artiglio, oggi il Raffio.

La nave, ora scomparsa, aveva già, al suo attivo, un brillante stato di servizio. Come vedetta della Regia Marina, aveva partecipato al lavoro di dragaggio, durante e dopo la guerra. Stazzava 280 tonnellate. Il suo equipaggio, composto in gran parte di viareggini, aveva saputo attirare su di sè, come le «gesta» sorelle dell'Artiglio e dell'Arpione, l'attenzione del mondo e, specialmente, dei circoli navali britannici, presso i quali il lavoro da raffio era considerato, con ragione, una esclusività marinara italiana, da nessuno raggiunta mai. Anche in America — ove nessun lavoro utile s'è mai compiuto oltre i settantacinque metri di profondità — gli sforzi italiani erano e sono seguiti con intensa attenzione e non poche volte il Dipartimento della Marina di Washington ha interessato le autorità consolari in Italia, per attrarre agli Stati Uniti, mercè seducentissime promesse, i nostri bravi palombari: sempre invano, però, chè — siano essi agricoltori, velatori o marinari, ben difficilmente i nostri consentono — se non costretti — a barattare per una fortuna il cielo, la terra ed il mare che li hanno visti nascere.

Pronti ad ogni chiamata, d'ogni mare hanno fatto, i palombari, teatro della loro audacia, ma ad opera ultimata, tosto la caratteristica flottiglia dai bei nomi predaci dirizzava la prora verso le coste d'Italia, protese anch'esse, come rembate, nel mare; e da allora — sino al momento che le sagome ardite si sarebbero profilate all'orizzonte — sul molo di Viareggio spazzato dai marosi, cominciava l'attesa delle donne e dei bambini.

Così il Raffio come l'Arpione erano assicurati, ma la società assuntrice del rischio, dopo la prima sciagura, aveva elevato il tasso da centottanta a duecentottanta per [illegible]. Grave è il rischio, difatti; non soltanto per l'uomo, chiuso nello scafandro, che il paranco, stridendo, ammaina e cui le membra penzoloni ed inerti, conferiscono l'aspetto buffo ed eteroclito d'un essere piovuto giù da chi sa quale pianeta; bensì, anche, e soprattutto, per la nave e per la gente che, protesa, rattenendo il respiro, ad ogni fremito del cavo, spia ansiosa. Le necessità del lavoro facevano sì che lo sbandamento fosse tale, a volte, da porre il capo di banda quasi a livello dell'acqua: in tali condizioni, bastava la più piccola ondata a spazzare la coperta, inondando le cale, attraverso i boccaporti, che non sempre si potevano tenere chiusi. E' forse ancora presto, per ricostruire esattamente il sinistro, nelle sue origini e nel suo svolgimento, ma ad uno sbandamento — ed al conseguente far cuffia della nave — si deve, sembra, la nuova sciagura.

Il punto preciso, presso le Isole Normanne, in cui il «Raffio» è colato a picco.

La flottiglia, diminuita di due, ha le bandiere in derna! Due unità, le migliori, forse, infittiscono, in fondo al mare, la selva degli scafi perduti innumerevoli, che l'occhio vitreo, mostruoso del palombaro scrutava ieri e scruterà domani.

Dicono gli inglesi che le navi perdute sono presso dell'ammiragliato. Non si può regnare sul mare senza perdere navi e la nostra marina da raffio, prima ed unica al mondo, ha pagato, con questi, un nuovo tributo per l'ammiragliato.

Bandiere in derna, dunque, ma in alto i cuori! Dallo sforzo, dal sacrificio, dalla conquista quotidiana, dal lutto che ci attanaglia per un attimo, altri sforzi, altri sacrifici, altre conquiste maggiori germineranno. Questo l'Italia chiede ai suoi figli, che, per farla Regina, corrono i mari, sfidando la morte e pagando i tributi.

Da bordo del Raffio viene calato in mare il palombaro. Sulla tolda si vedono il materiale e gli strumenti di ricupero.

UN PATETICO PROCESSO ALLE ASSISE DELLA SENNA

L'assoluzione del giovane ingegnere che uccise per gelosia la fidanzata

Moro Giafferi strappa al carcere il «candido innamorato»

Parigi, 8 sera.

Un patetico processo è terminato ieri sera alle Assise della Senna, ove era comparso un ingegnere da poco laureato, Andrea Bourdin, incolpato di avere ucciso la sua amante Cristiana Aubin, figliastra di un esattore comunale di Fontainebleau.

L'ingegnere, che fino a quel momento si era occupato unicamente dei suoi studi, aveva, per così dire, poco vissuto, anzi era rimasto ingenuo, cosicchè quando incontrò Cristiana Aubin, una giovanetta modernissima, anche troppo, poichè il risultato del processo che aveva figurato sui registri di una casa «mondana» col nome di Paulette, egli se ne innamorò pazzamente.

La tragica passione

I due giovani si erano conosciuti durante un ricevimento mondano. Egli l'amò, ed essa fece sembiante di condividere la sua passione, ma in realtà essa gravava da molto tempo sul bilancio di un vecchio amico della sua famiglia che la colmava di denaro e di regali.

Malgrado questa falsa situazione, Andrea Bourdin chiese la mano di Cristiana e l'ottenne. Ma il fidanzamento si mutò rapidamente in una vera relazione amorosa, e l'ingegnere credette di aver fatto la conquista di una ingenua. Ma si preparava a una crudele disillusione. Nel settembre scorso, egli scoprì che la ragazza si era burlata di lui. Pieno di dispetto, il Bourdin andò a trovare l'attempato amatore della fidanzata, dal quale volle farsi promettere che quando egli, Bourdin, si fosse sposato con Cristiana, egli non avrebbe più tentato di avvicinarla. L'amatore si mostrò un po' ambiguo, ma finì col dire all'ingegnere: «Giovanotto, prendete le donne troppo sul serio. Con l'età vi cambierete».

Nell'interrogatorio l'imputato apparve quello che realmente è, cioè, come ebbe a dire l'avv. Torres, rappresentante della Parte Civile «un giovane nutrito della disciplina dell'algebra, e che ad un tratto si era trovato sulla via di fronte a quell'indecifrabile equazione: la donna...».

L'interesse del processo è consistito nella battaglia svoltasi fra l'avvocato di Parte Civile e il difensore dell'imputato, Moro Giafferi. A parecchie riprese essi si incontrarono aspramente.

Una giovanetta di 22 anni era venuta da Strasburgo per recare alla scomparsa, che era stata sua amica, una «testimonianza di moralità». Essa aveva deposto con voce infantile e commovente. Ma l'avv. Moro Giafferi si è alzato bruscamente dicendo:

— Ho letto di voi, signorina, una lettera nella quale chiedevate a Cristiana Aubin notizie dei suoi «flirts»...

E aveva uno sguardo talmente severo, che l'avv. Enrico Torres si alzò per garantire l'innocenza delle parole della teste. Un «flirt»? Che cosa è un «flirt»? E su questa parola si impegnò una giostra oratoria, mentre stupefatta, l'amica di Cristiana sembrava chiedersi di qual delitto essa si fosse resa colpevole.

Come in ogni occasione, non mancarono qui gli episodi comici.

— Cristiana Aubin — egli dice — è stata colpita da tre pallottole. Una sola era mortale: entrata dal lato destro ha attraversato il polmone, il pericardio e si è fermata nel cuore, dove l'ho ritrovata.

Fatalità

Nell'aula passa un fremito, ma la impressione penosa prodotta dall'eminente medico legale si dissipa con la deposizione del direttore della scuola centrale, signor Guillet, il quale, dopo aver ricominciato l'elogio dell'accusato, esclama:

Il Presidente dà poi la parola all'avv. Torres, rappresentante della Parte Civile, il quale incomincia:

— Io sono qui per difendere una fragile memoria. Io non domando danni e interessi; limito le mie esigenze al simbolico franco di riparazioni. Non rivendico nessuna condanna; questo non mi riguarda. Io non chiedo che il diritto, per Cristiana Aubin, di non essere insultata.

Il difensore avv. Moro Giafferi chiede invece l'assoluzione. Con un affresco arditamente tratteggiato, ricco di colore, descrive la desolazione di quel candido fidanzato, e invoca i giurati perchè non chiedano conto a lui della logica della sua ira e dei suoi atti, e illustra infine l'impossibilità di scindere, in una coscienza, il sentimento e la passione.

La deliberazione è relativamente breve, e un quadruplice «no» di risposta permette di ordinare la liberazione dell'ex-innamorato.

TRAGICA VICENDA D'UN TORBIDO AMORE

Un cinquantenne accecato dalla passione riduce in fin di vita la donna che lo respinge

La feroce aggressione - Coltellate, pugni e calci sul misero corpo

Dogliani, 8, sera.

Un grave fatto di sangue è accaduto, mettendo in subbuglio tutta la popolazione e producendo una impressione vivissima.

Ancora una volta il motivo della tragedia è stata la passione. Protagonisti del fatto sono due persone di età assai matura, una vedova quarantenne ed un vedovo cinquantenne. Si tratta di tali Devalle Agostino fu Michele di Dogliani, e Peracchia Angiolina nata Boella, di Alba. Il Devalle, vedovo con un figlio, aveva abitato sino all'anno scorso in regione Pian del Troglio. In questi ultimi mesi si era invece trasferito a Dogliani e ivi si era messo a fare il bracciante, mentre il figlio si collocava anch'egli a servizio in campagna. Il Devalle viveva in una camera ammobiliata. La Peracchia esercitava invece il mestiere di lavandaia per conto di privati e doveva con il suo lavoro mantenere quattro bambini in tenera età.

Amore non corrisposto

Da quando il Devalle era giunto in paese, era stata immediatamente notata la passione da cui era stato preso per la Peracchia. Egli però non trovava corresponsione nella donna.

Alcune notti fa, la povera donna, risvegliatasi per insoliti rumori, accendeva la luce e con uno spavento che si può immaginare, vedeva ai piedi del letto il Devalle che stava osservandola. Il disgraziato, accecato dalla passione aveva sfondato una finestra e di là era balzato nella sua stanza. Ai rimproveri della donna che minacciava di chiamare i vicini, l'individuo affermava che aveva soltanto voluto assicurarsi se fosse stata sola, e si eclissava quindi subito. Indubbiamente la gelosia travagliava il Devalle, il quale non sapeva come spiegarsi i motivi dei continui rifiuti a cui la donna lo assoggettava e aveva così voluto sincerarsi se effettivamente la Peracchia non avesse avuto altri amanti.

Maturava frattanto a poco a poco la tragedia, che sboccava stamane in occasione di un ennesimo incontro tra il Devalle e la Peracchia. Costei si era recata, come di consueto, a lavorare presso la famiglia di un maestro, ove prestava servizi di casa. L'abitazione di quest'ultimo si trova proprio nel fabbricato in cui il Devalle affitta la camera. Per ordine della padrona, la vedova si recava nella legnaia a prendere qualche oggetto; la porta del ripostiglio confinava appunto con la stanza del Devalle. Costui, accortosi della presenza della donna, usciva prontamente per tentare ancora una volta di convincerla ad ascoltarlo. La risposta della Peracchia non era però diversa da quelle precedenti. Improvvisamente il Devalle accecato dall'ira e dalla passione, estraeva un acuminato coltello e con esso vibrava alla donna ben 7 coltellate. Poscia, poichè la Peracchia, in un estremo tentativo di difesa era riuscita ad afferrare l'arma, il Devalle abbandonava il coltello e continuava a percuotere la vedova con pugni e calci, lasciandola tramortita a terra, finchè alle grida accorrevano i vicini di casa, ai quali si faceva innanzi uno spettacolo terrificante: in un lago di sangue, la donna giaceva a terra, priva di sensi. Il feritore, intanto, la guardava come inebetito.

Mentre si apprestavano le prime cure alla sventurata, si provvedeva a trattenere il feritore che veniva immediatamente consegnato ai carabinieri. Le ferite, alla visita medica sono risultate gravissime. Il coltello è penetrato in cavità per oltre 7 centimetri. Il sanitario che immediatamente ha visitato la Peracchia, l'ha giudicata in fin di vita. Essa si trova all'ospedale di Dogliani.

Un nuovo tentativo insurrezionale sventato nel Portogallo

Lisbona, 8, sera.

La polizia, a quanto si afferma, avrebbe sventato un nuovo tentativo di insurrezione nella Repubblica. Sta di fatto che durante alcune perquisizioni in ambienti sospetti, essa ha rinvenuto duecento bombe e abbondante materiale esplosivo ad Alverca, cinquanta bombe a Lisbona, una notevole quantità di armi e munizioni ad Alcobaca.

Sono stati operati finora sette arresti. Fra gli arrestati figura il tenente aviatore Silva Carvao, e un sottufficiale, tale Ybomas.

Nel Piemonte

Il delitto di Levaldigi

Lo strangolatore della moglie è pazzo?

Cuneo, 8 sera.

Il fosco dramma coniugale, che ha molto impressionato e turbato la tranquilla popolazione di Levaldigi, si sta avviando verso una nuova fase. Come si ricorda, certo Giovenale Alberione di Giorgio corteggiava da anni la sua compaesana Maddalena Fissolo, di anni 21. La relazione fra i due giovani giunse presto a tal punto che i parenti della ragazza credettero opportuno affrettare le nozze, che avvennero nell'ottobre dello scorso anno. A tutta prima parvero essere felici, poichè i due sposi dimostravano di amarsi teneramente e la loro unione era stata allietata dalla nascita di un piccino, che conta ora cinque mesi. Ma presto cominciarono ad apparire sull'orizzonte coniugale delle nubi, che turbarono la tranquillità della famiglia. Esse però non lasciavano presagire la tragedia che si svolgeva fulmineamente il 25 dello scorso mese di marzo.

Qualche minuto dopo la mezzanotte l'Alberione si slanciava fuori della sua abitazione gridando al soccorso, e, traversate le strade del paese, si recava a chiamare il padre e gli altri congiunti, ai quali narrava che la moglie stava morendo. Al ritorno chiamava pure i parenti della sposa e con essi rientrava nella propria abitazione. Non è a dirsi quale spavento provarono i congiunti della Fissolo non appena entrati nella cameretta degli sposi. La Maddalena Fissolo giaceva esanime nel letto matrimoniale senza dare più alcun segno di vita. I parenti, credendo si trattasse di una morte improvvisa, dopo aver recitate le preghiere dei defunti, cominciavano a vestire la salma, senonchè il medico, che nel frattempo era stato avvertito della cosa, si portava prontamente sul posto e constatava come sul collo della Fissolo si riscontrasse una echimosi, che poteva far pensare a morte non naturale. Più tardi si rivelavano maggiormente le traccie dello strangolamento. La Fissolo era stata stretta al collo mediante qualche legacciolo, poichè non venivano trovate traccie di mano. La morte iniziatasi con lo strangolamento e terminata con la soffocazione, era stata istantanea poichè l'assassino aveva otturata la bocca della vittima con un cuscino.

Chi poteva esser l'assassino? Gli sguardi dell'autorità si appuntarono subito sul marito e l'Alberione venne tratto in arresto. Nessuna persona infatti all'infuori del marito poteva aver compiuto il delitto. Nonostante la sua disperata negativa, l'Alberione veniva quindi trattenuto e imputato del grave fatto.

Anche durante la sua ulteriore permanenza in carcere l'Alberione non mutava linea di condotta. Egli ha sempre negato di aver commesso il delitto asserendo di non poter fornire il minimo particolare sul fatto, essendosi egli addormentato alla sera ed essendosi risvegliato allorchè la moglie stava già rantolando.

L'istruttoria contro di lui è stata pure ugualmente compiuta. In questi giorni però il difensore dell'Alberione, sen. avv. Galimberti, ha presentato istanza all'autorità giudiziaria perchè l'Alberione sia sottoposto a perizia psichiatrica.

E' risultato, infatti, che nei precedenti famigliari dell'imputato esistono casi di alienazione mentale, non solo, ma l'Alberione stesso è stato più volte colpito da attacchi di epilessia. Inoltre il contegno stesso dell'Alberione, che è quello dell'ebete, ha lasciato vivamente perplessi. Nella tema quindi che lo stato dell'Alberione peggiori e provochi più gravi conseguenze, è stata immediatamente chiesta la perizia psichiatrica, che, in vista di quanto sopra, sarà certamente accordata.

Gli assassini di Giaveno hanno confessato

Giaveno, 8 sera.

Il Sostituto Procuratore del Re, cav. Casalegno, ha nuovamente interrogato, a lungo gli assassini del contadino Giuseppe Vecco e, finalmente, ha ottenuto la confessione del reato compiuto. Gli indiziati, Angelo Brancard e Giovanni Gandi hanno dovuto desistere dal loro estremo tentativo di difesa innanzi al cumulo di prove che erano state raccolte contro di loro. Messi prima a confronto ed in seguito interrogati separatamente, hanno finito di ammettere di avere colpito a sassate il disgraziato compagno di gita. Richiesti di spiegare il motivo che li aveva spinti a così efferato delitto, i due hanno confermato con le loro risposte il dubbio già sorto nella mente del magistrato e che cioè si trattasse di vendetta. Tra il Vecco ed il Brancard, anni addietro era sorta una disputa, finita con il ferimento di quest'ultimo, colpito dal Vecco con una coltellata.

Malgrado che dopo il primo risentimento, fra i due paresse tornata la pace, il rancore più profondo regnava nell'animo del Brancard, desideroso di far pagare assai cara la ferita avuta dal rivale.

Domenica sera i tre erano stati a Ponte di Pietra a bere con numerosa compagnia. Quando la comitiva riprese la strada del ritorno, tra il Vecco e il Brancard, spalleggiato quest'ultimo dal Gandi, s'era iniziata una discussione sulla vecchia questione rimasta, dopo la ferita avuta dal Brancard, insoluta. In quali termini la discussione sia stata condotta non è possibile ricostruire, attraverso le reticenti risposte dei due arrestati, ma certo si è che ad un tratto degenerava in aperta rissa. Il Vecco dopo essersi difeso per qualche tempo, cedeva e veniva massacrato.

Dai risultati dell'autopsia consta che il Vecco ha riportato 24 ferite alla testa, quattro delle quali hanno leso la scatola cranica.

Grandine e neve nel Cuneese

Cuneo, 8 sera.

Per tutta la giornata di oggi, su tutto il cuneese è imperversato un furioso temporale. Da ogni centro della provincia, sono giunte notizie di violente grandinate e di acquazzoni torrenziali, che hanno provocato numerosi allagamenti. La grandine ha raggiunto una altezza considerevole, in più parti della zona, ed ha provocato gravi danni. In montagna la neve è di nuovo caduta abbondantemente, raggiungendo anche qui una ragguardevole altezza.

Festa di risicoltori a Casale

Casale, 8 sera.

Si è svolta a Casale, nel Palazzo Comunale, la cerimonia di premiazione dei risicoltori che nel 1930 parteciparono al Concorso per la selezione del riso da seme.

La riunione è stata presieduta dal Presidente della Cattedra di Agricoltura Provinciale march. A. Governa, e ad essa hanno presenziato il Podestà, il Segretario del P. N. F., il Segretario del Sindacato Agricoltori Fascisti, il dott. A. Guazzini, redattore capo del *Coltivatore*. Erano inoltre rappresentati: il Presidente della Commissione Provinciale Granaria di Alessandria, comm. Vaccari, e il Direttore della R. Stazione di Risicoltura di Vercelli, S. E. il senatore Novelli.

Il dott. Chiappelli, che fa parte della Stazione, ha illustrato sinteticamente i fini che il Concorso, rinnovantesi ogni anno, persegue, e le pratiche colturali e di selezione che i risicoltori debbono adottare per migliorare la produzione risiera. Il dott. T. De Amicis, Direttore della Sezione di Casale della Cattedra di Agricoltura, ha espresso agli agricoltori il suo compiacimento per quanto hanno intrapreso nel campo della selezione in massa e per linee pure delle varietà di riso più note, incitando i migliori che sino ad ora si sono tenuti lontani dal Concorso a parteciparvi con seri propositi. Parole di lode rivolsero ad ogni premiato il Presidente della Cattedra, il Segretario del P. N. F. e le altre autorità.

Ecco l'elenco dei premiati:

Categoria I. - Superfici superiori a tre ettari: 1.o premio (L. 800, punti 30/30): Rollone Francesco di Casale Popolo, Cascina Barone Villa; 2.o premio (L. 400, punti 29/30): Delsignore Battista di Villanova, Cascina Carro; 3.o premio, a pari merito (L. 300, punti 27/30): Balocco Giovanni di Villanova, Cascina S. Giovanni e Cristo; Desambrogio Fratelli fu Domenico di Balzola, Cascina Martinotta.

Categoria II. - Superfici inferiori a tre ettari: 1.o premio (L. 800, punti 30/30): Prealt Francesco Ernesto, di Morano Po, Cascina Castellaro; 2.o premio a pari merito (L. 300, punti 29/30): Peretti Pietro Alberto di Morano Po; Chiola Carlo di Balzola; 3.o premio a pari merito (L. 200, punti 27/30): Sandri Carlo di Balzola; Desambrogio Fratelli fu Angelo di Balzola.

Il Concorso si ripete nel corrente anno 1931 con premi per L. 3000 e con le stesse norme degli scorsi anni. Saranno in settimana diffusi gli appositi manifesti.

Domestica infedele condannata a Casale

Casale, 8 sera.

Ieri all'udienza del Tribunale è comparsa tale Panziera Rosalia di Isacco, d'anni 22, da Treviso e residente a Palestro, imputata di furto continuato, per essersi in diverse riprese, dal settembre all'ottobre 1930, in Palestro, impossessata di lire "millesicento che tolse da un baule dell'olandese Wagernakers Enrico, tecnico della ditta Ruka, con abuso di fiducia derivante dalla sua qualità di domestica.

Il Tribunale sentita l'imputata col suo difensore d'ufficio avv. Vittorio Galli di Casale, e le orali conclusioni del Pubblico Ministero avv. Jovane, condannava la Panziera a mesi dieci di reclusione, al risarcimento dei danni ed al pagamento delle spese giudiziali.

La condanna di un vigilato a Casale

Casale, 8 sera.

Davanti al nostro Tribunale è ieri comparso il pregiudicato Padella Angelo di Carlo, di anni 27, da Morano Po, imputato di contravvenzione alla vigilanza speciale. Il Tribunale ritenutolo colpevole lo ha condannato per tale reato a mesi tre di reclusione.

Nuovo Asilo d'Infanzia inaugurato a Calliano

Calliano Monf., 8 sera.

A S. Desiderio di Calliano Monferrato ebbe luogo la cerimonia di apertura del nuovo Asilo Infantile, alla presenza di tutte le autorità, delle organizzazioni scolastiche e di numerosa folla. Il Rev. Parroco del paese ha pronunziato un applaudito discorso di circostanza.

Per il miglioramento zootecnico nel Tortonese

Tortona, 8 sera.

Una commissione, della quale facevano parte il prof. Zannoni, direttore della cattedra ambulante di agricoltura, il prof. Malocco ed il rappresentante del Consorzio agricolo, signor Lugano, ha fatto ritorno in questi giorni dalla Francia occidentale, dove si era recata, anche in seguito all'interessamento del podestà gr. uff. dott. Boragno, per studiare l'eventuale convenienza di importare torelli di razza dei Pirinei, allo scopo di migliorare una particolare razza bovina esistente nel tortonese. Si tratta di una razza particolarmente adatta alle condizioni ambientali di queste zone ed atta ai lavori di campagna ed ai trasporti sulle numerose strade vicinali che congiungono i centri agricoli di produzione.

I risultati delle ricerche, fatte dalla Commissione, sono stati soddisfacenti, in quanto si sono potuti trovare quattro magnifici esemplari di riproduttori aventi dati somatici similari a quelli della razza tortonese. I torelli sono giunti a Tortona e saranno esposti alla prossima fiera di S. Croce.

Il Trebbia in piena

Sei carrettieri salvati dai soldati

Piacenza, 8 sera.

Le acque del Trebbia in seguito al maltempo di questi giorni, sono ingrossate. Oggi, mentre sei carrettieri, con due carri e cavalli, stavano lavorando nel Trebbia, presso Gragnano, venivano sorpresi dalle acque. Essi riuscivano a rifugiarsi su di un isolotto. Nel frattempo le acque si facevano sempre più minacciose. La popolazione accorse sulla riva tentando inutilmente di portare soccorso ai pericolanti. Da Piacenza partivano subito i soldati del reggimento pontieri con barconi. Dopo tenaci sforzi, i soldati riuscivano a trarre in salvo i pericolanti. La popolazione di Gragnano ha fatto ai salvatori una entusiastica dimostrazione.

La piena del Trebbia si è manifestata anche a Bobbio, ove le acque in alcuni punti, hanno invaso zone coltivate. La violenza delle acque ha danneggiato un ponte adibito ai lavori idroelettrici che si stanno eseguendo in quella località, causando un danno di oltre centomila lire.

Cronaca Cittadina

Alla S. Sindone

Ininterrotto pellegrinaggio di devozione

E' continuato stamane, come nei giorni scorsi, l'afflusso dei fedeli alla Cattedrale ed il movimento si è intensificato verso mezzogiorno, ora in cui i devoti hanno gradatamente sfollato il tempio, riversandosi attraverso le vie cittadine in pittoreschi cortei, la maggior parte preceduti da un sacerdote.

Grandioso spettacolo

Stamane il servizio d'ordine era assolto con particolare cura da un gruppo di signori dell'infaticabile Comitato: il conte Della Venaria, il conte Di Riorasse, il conte Prunas-Tola, il cav. Giovanni Amelotti (vicepresidente del Gruppo piemontese dell'Ordine equestre di San Silvestro), il marchese Gavotti, il nobile avv. Boatti (cavaliere del Sacro Ordine militare gerosolimitano del Santo Sepolcro), il cav. Meyer (cavaliere del Sacro militare Ordine Costantiniano di San Giorgio), il conte Lovera di Castiglione (luogotenente del Sacro Ordine gerosolimitano del Santo Sepolcro e cavaliere di Malta.

Una visita importante è avvenuta alle 8,30. Era il gruppo dei cavalieri dell'Ordine equestre di San Silvestro, con a capo il presidente onorario ing. Francesco De Vecchi e la sua famiglia, ai quali si sono uniti, con squisito gesto di cameratismo i cavalieri di San Gregorio Magno, capeggiati dal presidente conte Ollivieri di Vernier. Rappresentava il presidente dell'Ordine equestre di San Silvestro, cav. Pier Mazzarelli, il vice-presidente cav. Amelotti.

Il folto gruppo è entrato dalla porticina della Sacrestia e si è accostato al Presbiterio. I cavalieri dei due Ordini si sono inginocchiati ed hanno venerato la S. Sindone, ascoltando con pio raccoglimento una Messa officiata all'Altare Maggiore.

Visita di Augusta Personalità

Una breve visita ha fatto pure stamane S. E. l'Arcivescovo di Torino, Monsignor Maurilio Fossati, che, dopo essersi soffermato alcuni istanti davanti al Sacro Lino, accompagnato dal parroco della Metropolitana canonico Imberti, è salito negli appartamenti superiori a recare una parola di conforto al penitenziere della Metropolitana, Monsignor Giuganino, che si trova gravemente infermo.

Durante l'intera mattinata si sono alternati all'Altare Maggiore numerosi sacerdoti, che hanno celebrato uffici divini, mentre dalla balaustra del Presbiterio il vice-parroco don Garneri ha spiegato alle turbe degli adoratori il significato della Ostensione, dimostrando con facile e avvincente parola la bellezza divina del Sacro Segno di N. S. Gesù Cristo.

Anche stamane augusti personaggi di Casa Savoia non hanno mancato di recare al Santo Lino il tributo della loro particolare devozione. E, così, verso le ore 11,30, sono apparse nella Loggetta Reale le Loro Altezze Reali la Duchessa di Pistoia, la Principessa Maria Adelaide, la Principessa Maria Bona di Baviera con l'Augusto Consorte Principe Conrad di Baviera e i due figli: Principessa Amelia e Principe Eugenio.

Le Loro Altezze Reali erano accompagnate dalla Dama di Palazzo contessa Ricardi di Netro, e dal gentiluomo di Corte, maestro onorario delle cerimonie di Corte, conte Ricardi di Netro.

La solenne funzione di domani

Il registro delle visite ha segnato questa mattina i seguenti pellegrinaggi: Dame Palestinesi, con a capo il presidente conte Durelli; gruppo Orsoline di Parma, Reviglinsco, Istituto di San Francesco, Allieve Rosine, Gruppo Donne Fasciste di Grugliasco, parrocchiani di Sant'Agostino, San Massimo, Santissimo Sacramento, Gran Madre di Dio e della Pace, Genova-Quinto, Castagnole, Vigone, None, Cercenasco, Villafranca, Virle, Moretta, Paula, Cavour, Garzigliana, Canale d'Alba, Santa Vittoria d'Alba, Castelnuovo, Suore Domenicane di Genova, Dame della Misericordia con la presidentessa Contessa Balbiano d'Aramengo, Suore e Seminaristi di San Salvario, Oratorio Salesiano, Conservatorio del Suffragio. Inoltre sono passati davanti al Sacro Lenzuolo, un vivace e numeroso gruppo di alunni e di alunne delle Scuole Elementari, guidati dai rispettivi insegnanti, e tremila soldati del nostro Presidio, al comando di ufficiali e sottufficiali.

Domattina alle ore 7,30 converrà alla Metropolitana una folla di Cavalieri Equestri, degli Ordini religiosi, che muoverà dalla Real Basilica di San Lorenzo e saranno preceduti da S. E. l'Arcivescovo di Milano, Cardinale Schuster, e da monsignor Soldini cappellano di Corte di S. M. il Re a Milano.

All'altare maggiore verrà, per l'occasione, celebrata una solenne funzione.

Infortunio sul lavoro nella demolizione di via Roma

Il manovale Tommaso Villata di 55 anni, abitante in via Verolengo, 9, si trovava questa mattina nel cantiere di demolizione sito all'angolo di via Roma con piazza Castello, quando rimaneva vittima di grave infortunio. Il disgraziato era infatti travolto dalla caduta di alcune macerie e riportava ferite e contusioni in tutto il corpo. Con barella della Croce Verde il Villata veniva portato all'Ospedale San Giovanni, dove dal sanitario di servizio veniva fatto ricoverare con riserva di prognosi, essendogli stati riscontrati sintomi di commozione cerebrale.

LETTORI!

in 4.a pagina pubblichiamo il 1.o e il 2.o tagliando del « Giro ciclistico d'Italia »

Pronto, chi parla?

Una nuova società ad Alessandria

A. R. - Alessandria — Siamo un gruppo di amici e vorremmo costituire nella nostra città una Società in cui maggiore attività dovrebbe essere dedicata alla pallacanestro. Quali pratiche dobbiamo compiere?

Scriva per dettagliate informazioni al Commissario regionale piemontese della Federazione italiana pallacanestro, presso la Società Ginnastica Magenta a Torino, il quale sarà lieto di aiutarla a raggiungere lo scopo che si prefiggono lei e i suoi amici. Contemporaneamente si rivolga all'Ufficio Sportivo della locale Federazione provinciale fascista per le necessarie pratiche di costituzione.

Il portiere della « Roma »

S. L. - Caffè del Nord, Torino — Vorrei sapere se Marietti, l'attuale portiere della Roma, è piemontese e se ha giuocato in squadre della nostra regione.

Proprio così, egregio S. L., Marietti è piemontese, di Torino, ed ha giuocato fino allo scorso anno in una squadra di Liberi della nostra città. Si dice anche che avrebbe avuto vivo desiderio di giuocare per una squadra torinese, sia pure nelle riserve. Ma a Torino, con un fiuto veramente rimarchevole, gli avrebbero risposto picche.

Binda, Guerra e il Giro di Francia

F. P. - Tortona — Puoi dirci, cara « Stampa della Sera », se Guerra e Binda parteciperanno al Giro di Francia in difesa del ciclismo italiano?

Per rispondere alla sua domanda occorrerebbe fare la professione dell'indovino. Chi può riuscire a veder chiaro nel domani? Il corridore, raggiunta la celebrità, deve essere parificato ad una azienda commerciale, e subisce l'influenza della legge dell'offerta e della richiesta. A giudicare dalle dichiarazioni dei due interessati, la partecipazione di Guerra appare dubbia, mentre più probabile risulta quella di Binda. Ma di certo non c'è proprio nulla. Dipenderà molto dall'esito del Giro d'Italia. Comunque ogni decisione definitiva spetta al presidente dell'U.V.I.

Il taglio dell'istmo del Nicaragua

M. S. - Novara. — Si parla della possibilità di una nuova comunicazione fra l'Atlantico ed il Pacifico attraverso l'istmo del Nicaragua e si afferma che questo sarebbe più agevole di quello di Panama. Perchè venne dunque scavato prima questo?

Perchè al Panama erano stati già compiuti importanti lavori dai francesi che hanno potuto in parte essere utilizzati. Alla lor volta i francesi hanno dato la preferenza al Panama perchè avevano creduto che il canale del Nicaragua fosse più costoso. L'idea del tracciato per l'istmo di Nicaragua è però antichissima e risale al 1780. Il primo a pensarci fu il Nelson. Un secolo dopo una Commissione di studio americana riteneva che il percorso del Nicaragua, sebbene più lungo, fosse meno costoso. I francesi la pensarono invece diversamente e non valutarono esattamente, in realtà, le enormi difficoltà che avrebbe presentato il taglio della collina di Culebra, per la particolare natura del suo terreno.

La relatività di Einstein

A. L. - Torino, via Madama Cristina — Vorrei sapere se il calcolo della relatività, del quale tanto si parlava alcuni anni or sono, ha rappresentato un vero progresso della scienza o se esso non abbia costituito piuttosto una ipotesi che i fatti non hanno suffragato.

Sul calcolo della relatività si è parlato anche troppo negli anni scorsi, soprattutto da parte di persone che non ne avevano la necessaria competenza. Le teorie dell'Einstein — bisogna ricordarlo — appartengono al campo del calcolo superiore e della fisica matematica, e solo chi possiede una vasta e profonda cultura matematica e fisica può intenderne la portata. Premesso questo, alla domanda possiamo rispondere in senso nettamente affermativo. L'ipotesi einsteiniana è stata confermata dalle più recenti esperienze e da essa non si può più ormai prescindere, quando si considerino taluni fenomeni di fisica e di astronomia.

LE COMPLICAZIONI DI UN INVESTIMENTO

Automobile che cozza contro un camion

Il fumo della locomotiva — Un teste che accetta pranzi — La denuncia per falsa testimonianza

Di un investimento automobilistico avvenuto nel 1927 si è dovuto nuovamente occupare il nostro Tribunale (VIII sezione) in seguito ad una denuncia per falsa testimonianza in giudizio sporta da uno dei danneggiati.

La mattina del 20 ottobre di tale anno, sullo stradale Torino-Leyni, in territorio di Borgaro Torinese, un camion guidato da certo Giovanni Clerin, e sul quale si trovava il rag. Luigi Grosso, fu Emanuele, di Torino, abitante in Corso Vittorio Emanuele 76, veniva investito da una vettura automobile, che procedeva in senso inverso, guidata dal signor Vincenzo Quagliotti. Il rag. Grosso riportava delle lesioni dichiarate guaribili in 30 giorni.

Il Quagliotti ed Clerin venivano ambedue rinviati a giudizio per rispondere di lesioni colpose.

— L'investimento — ha narrato il rag. Grosso — avvenne anche perchè sullo stradale vi era del fumo, lasciato dalla tranvia a vapore che in quel mentre passava per la località in cui avvenne il sinistro. Noi eravamo fuori da tale fumo, mentre il Quagliotti ne usciva a grande velocità, senza segnalazioni e tenendosi alla sua sinistra. Il camion, per la violenza dell'urto, arretrò, nonostante il peso di circa 47 quintali, di un metro e mezzo. Il cozzo si verificò mentre il camion era a 15 metri dalla coda del treno ed a circa dieci metri dal denso fumo.

« Non ho udito »

Questa dichiarazione del rag. Grosso fu contrastata dalla deposizione del teste Francesco Coghetto, il quale narrava:

— Ero sul biroccio, diretto a Torino; in senso inverso procedeva il tram a vapore di Leyni sprigionando del fumo. Ad un tratto vidi sopraggiungere, dalla mia parte, un'auto che marciava rasente il binario, e che qualche minuto dopo mi lasciava indietro. L'auto andava piano, a dieci o quindici chilometri all'ora. Per dimostrare che andava piano posso dichiarare che, allorquando sentii il cozzo, l'automobile del Quagliotti si era avvantaggiata sul mio biroccio di sette od otto metri; fino a quel momento erano passate, alla mia destra, la locomotiva e due vagoni; ne rimanevano da passare due.

— Ma il conducente del camion non diede i prescritti segnali di tromba?

— Io non li udii e ritengo che non li abbia dati. Udito il cozzo, fermai immediatamente perchè altrimenti anche io sarei andato addosso alle due macchine. Scesi dal biroccio e vidi le due macchine incrociate. La ruota destra anteriore del camion si trovava sulla ruota sinistra anteriore dell'auto. La coda del camion era verso i paracarri, mentre l'automobile era alla sua destra. Io ritengo che l'investimento fosse avvenuto proprio mentre il camion, in presenza del fumo avesse cercato di portarsi meglio verso sinistra per poter sorpassare il treno.

Il teste a convalidare, poi, ancor più la sua deposizione, aggiungeva:

— Ho udito il rag. Grosso dire al conducente del camion: « Se tu avessi fatto a meno di entrare nel fumo, la disgrazia non sarebbe successa ».

Ma questa dichiarazione del Coghetto — come già anche le precedenti — fu vivacemente contrastata dal Grosso stesso:

— E' una pura invenzione del Coghetto; nego assolutamente di aver parlato in questo senso col Clerin.

Testimonianze importanti

Un altro teste, il signor G. B. Algostino, residente a Torino, riferiva che il teste Coghetto gli aveva detto di esser disposto a deporre in giudizio purchè venisse risarcito delle spese.

— La signora Quagliotti — aggiungeva il teste — mi riferì di avere regalato al Coghetto 300 lire.

Contro l'affermazione dell'Algostino insorgeva il Coghetto.

— Questa circostanza è assolutamente contraria alla verità; smentisco nel modo più reciso quanto ha detto il teste.

— La signora Quagliotti — insisteva l'Algostino — mi dichiarò che voi avete percepito 300 lire.

— Ripeto che ciò non risponde a verità — ribatteva il Coghetto.

— Non è vero che siete andato diverse volte a pranzo a casa Quagliotti a Chieri? — chiedeva allora l'Algostino.

— Non lo nego, ma fu unicamente per ricompensarmi di alcuni lavori da me fatti che mi rivolsero tale invito.

Il teste dichiarava che, passato sul posto dopo lo scontro, aveva notato che il camion era a sinistra, vicino al binario, e la vettura alla sua destra, a poca distanza, tanto che poteva passare una persona.

Il teste Silani Ilario narrava a sua volta:

— Giunsi sul posto un quarto d'ora dopo il fatto; provenivo da Torino. Scesi dalla mia vettura; vidi il camion e l'automobile accavallati. Vidi la ruota destra dell'automobile sul camion. Non vidi che vi fossero mucchi di ghiaia.

Il teste Fassi, passato poco dopo lo scontro sul posto, notava che il camion era a sinistra vicino al binario e la vettura alla sua destra.

— Fra il camion e la vettura — aggiungeva — notai uno stiracchiamento nel terreno. La vettura era a poca distanza dal binario; poteva passare una persona.

La condanna

Il Pretore di Ciriè, con sentenza del 16 febbraio 1929, assolveva il Quagliotti dall'imputazione ascrittagli, perchè il fatto non costituiva reato, mentre condannava il Giovanni Clerin, guidatore del camion su cui si trovava il rag. Grosso, alla multa di lire mille ed agli accessori di legge siccome colpevole di lesioni colpose a danno del Grosso stesso.

Il Pretore basava la sua sentenza sulla deposizione dei testi Coghetto, Silani e Fassi, che erano in contrasto con quanto aveva asserito il rag. Grosso. Questi, ritenendo che i tre testi suddetti avessero deposto circostanze contrarie al vero, sporgeva querela contro di essi per falsità in giudizio, citando, a sostegno del suo assunto, ben quindici testimoni, i quali dovevano deporre su diverse circostanze che, se assodate, avrebbero smentito in pieno le affermazioni del Coghetto, del Fassi e del Silani.

Aperta l'udienza, però, le parti, d'accordo, hanno chiesto al Tribunale un rinvio della discussione e la Corte senz'altro ha accolto la richiesta.

Seguendo la Cronaca

Dal « Salone di Milano » ai « Concorsi di eleganza »

Tutti gli anni, con la primavera, fioriscono i successi di una grande industria elegante torinese, la Carrozzeria « Stabilimenti Farina », mondialmente famosa. Essa rimane imperterrita sulla breccia anche nei periodi meno propizi e mantiene il suo posto in prima linea, come una « consegna ». I grandiosi Stabilimenti di corso Tortona 12 non hanno mai rallentato la loro attività e hanno saputo abilmente adattarsi ai tempi e alle circostanze, senza tuttavia rinunciare a quel primato di eleganza che è l'indistruttibile segno di nobiltà della Casa.

E' perciò che, dal « Salone Automobilistico di Milano » ai due unici Concorsi di eleganza del 1931 (Montecarlo e Genova-Nervi) la Carrozzeria « Stabilimenti Farina » ha ancora una volta dominato, imponendosi all'ammirazione del pubblico e dei competenti.

La visita di S. A. R. il Principe di Piemonte allo « stand » degli Stabilimenti Farina al « Salone di Milano » costituì una delle più lusinghiere soddisfazioni per i dirigenti la grande marca torinese, la quale vi era presentata con sei bellissime vetture.

Pochi giorni prima, al Grande Concorso internazionale di eleganza per automobili a Montecarlo, gli Stabilimenti Farina trionfavano nella categoria « Vetture trasformabili a 4 posti, fuori serie », battendo ben 19 concorrenti delle più diverse nazioni. Il Gran Premio veniva infatti assegnato al Cav. G. Marsucchi, per il suo bellissimo Cabriolet 4 posti Lancia-Dilambda, carrozzato dagli Stabilimenti Farina di corso Tortona.

E pochi giorni or sono, al riuscitissimo Concorso di Eleganza Genova-Nervi, gli Stabilimenti Farina dominavano con numerose vetture bellissime conquistando i quattro primi posti nella Categoria « Vetture chiuse fuori serie » (1° premio - Cav. Antonio Bagnasco - Guida interna 4 posti Lancia-Dilambda; 2° premio - Comm. G. M. Barbagelata - Guida interna 4 posti tipo « Villa d'Este » su Isotta-Fraschini; 3° premio - A. M. Multedo, su Guida interna 4 posti Lancia-Dilambda; 4° premio - Comm. G. M. Barbagelata - Guida interna 4 posti « Villa d'Este » su Lancia-Lambda); nonchè il Primo premio nella « Vetture trasformabili fuori serie, 2 posti » (Conte Vittorio Piatti Dal Pozzo - Cabriolet 2 posti Lancia-Dilambda); la *Grande Coppa Nervi*, per la più bella vettura costruita da una fabbrica di carrozzerie italiana (la Guida interna 4 posti su Lancia-Dilambda, presentata dal Cav. Antonio Bagnasco); e la *Grande Coppa dell'Automobile Club di Genova* per la fabbrica di carrozzerie che avesse avuto il maggior numero di vetture premiate.

Questa semplice enunciazione esime da ogni commento. Gli Stabilimenti Farina, trionfanti da Montecarlo a Milano e Genova, sono sempre in piena efficienza e dispongono, nei loro saloni di corso Tortona 12, di una ricca scelta di vetture carrozzate, delle più grandi marche, pronte e a ottime condizioni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO — Ore 21,15: « Unico grande concerto del gr. uff. Tito Schipa ».
CARIGNANO — Riposo.
VITTORIO EMANUELE (Gruppo artistico Giachetti-Cavalieri). — Ore 21: « Za la va, la val be no? » di G. Sveloni, riduzione di Cavalieri.
ALFIERI (Comp. operette Nella Regini). — Ore 21: « La piccola Salambò » di L. Bonelli e A. Cuscinà (Novità).
BALBO (Comp. napoletana R. Viviani). — Ore 21: « Lo spazzino » di R. Viviani, « 'O caffè e notte e ghiurno » di R. Viviani.
MAFFEI — Ore 21,15: Varietà - 64: Dancing.
GARDEN-DANZE: Ore 21: Signora e Fortuna.
SAV-DANZE: 17-19,30 e 21. - Venerdì: cine.
ESPOSIZIONE E VENDITA LAVORI FEMMINILI, via Rossini, 6 — Apertura dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 18.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: « La scala » edizione Cines (Maria Jacobini) e Rivista Cines N. 8. Successo.
VITTORIA: « La veste nuziale », Jacqueline Logan, Thelma Todd, William Collier.
ROYAL: « Rubacuori » A. Falconi. (Cines).
ITALA: « La voglia per me ».
SPLENDOR: « La collana della regina ». Dumas, Lubelli Greta Garbo in Anna Christie.
IDEAL: « Laila » e short sonoro.
ALPI: « Amor gitano », Lawrence Tibbett.
STATUTO: « Troika »; « Preferisco l'ascensore ».
BORSA: « Femmine di lusso ». Ralph Graves.
SAVOIA: « Redenzione ». Gilbert e Adorée.
AMBROSIO: « L'immortale vagabondo ».

I divertimenti

Centralini Telefoni: Redazione e Cronaca 40890-40817 · Annunzi pubblicitari 40820-52084 · « Seguendo la cronaca » 41[illegible]

La Radio in Europa

Programmi di questa sera

IN ITALIA

MILANO, m. 500,8, Kw. 8,5. TORINO, m. 297, Kw. 8,5. GENOVA, m. 312,8, Kw. 1,5.
Ore 19: Comunicati agrari. — 19,05: Musica varia. — 19,30: Dopolavoro. 19,50: Musica riprodotta. — 20,45: Trasmissione della commedia « La Scianscia di Cesare », tre atti di Zambaldi. — 22,30: Conversazione di Mario Ferrigni. — 22,50: Selezione di operetta. Dopo il giornale radio musica riprodotta. — 23,30: Ultime notizie.

ROMA, m. 441, Kw. 75; onde corte m. 80 [illegible] Kw. 15 [illegible]. — NAPOLI, m. 331,4, Kw. 1,7.
Ore 19,15: Giornale radio. Notizie agricole. Giornale. Comunicati Dopolavoro. Notizie. — 19,30: Trasmissione di dischi. — 20,10: Giornale radio. Sport. Sfogliando i giornali. Rubriche varie. Segnale orario (20,30). Eventuali comunicati dell'EIAR. — 20,40: Lucio D'Ambra: « La vita letteraria ed artistica ». — 20,50: Concerto sinfonico diretto dal M.o R. Santarelli. 1. Weber: « Euryanthe » ouverture (orchestra); 2. Weber: Pezzo da concerto in fa minore per pianoforte e orchestra (pianista Maria Ceccarelli); 3. Weber: « L'invito alla danza » (orchestrazione di E. Berlioz), orchestra. Notizie varie. 4. a) Giordano: Scena della Pasqua, dall'opera « Siberia »; b) Puccini: « Manon Lescaut » intermezzo; c) Martucci: « Tarantella » orchestra; 5. a) Tartini-Busch: Andante; b) Kreisler: « Capriccio viennese »; c) Brahms-Joachim: « Due danze ungheresi » (violinista Lina Spera); 6. a) Zandonai: « Conchita » intermezzo del primo atto (orchestra); b) Wagner: « Sigfrido sul Reno » dal « Crepuscolo degli Dei » orchestra; c) Borodine: Danze dell'opera « Il principe Igor » orchestra. — 22,55 (circa): Ultime notizie.

BOLZANO, m. 453, Kw. 0,22. — Ore 19,00: Comunicato dei Consorzi Agrari — 19,05: Musica varia — 20,30: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'EIAR - Radiogiornale - Dopolavoro - Notizie. — 20,45: Dischi — 21: Concerto variato - Orch. dell'EIAR - Fra il 6.o e il 7.o numero: « Città notturne », conversaz. del prof. Ferruccio Agosti — 23: Varietà con dischi — 23,30: Ultime notizie.

ALL'ESTERO

ALGERI, m. 363,4, Kw. 16. — Ore 19: Musica orientale — 20,30: Valzer e tango — 21: Concerto educativo e critica musicale — 22,10: Musica varia — 22,30: Arie e canzoni — 23,30: Musica varia.

AMBURGO, m. 372,2, Kw. 1,7. — Ore 20: Concerto — 22,30: Selezione di opere su dischi.

BARCELLONA, m. 348,8, Kw. 7,5. — Ore 19,30: Concertino Trio Iberia — 20: Concerto di musica da ballo — 22,5: Concerto — 23,00: Concerto vocale (soprano).

BELGRADO, m. 430,4, Kw. 2,8. — Ore 20: Concerto orchestrale, musica jugoslava — 20,30: Concerto sinfonico — 22,30: Ballabili (dischi).

BERLINO I, m. 419, Kw. 1,7. — Ore 19,00: Concerto di strumenti a fiato — 21,15: Concerto corale — 22,15 e fino alle 0,30: Danze.

BEROMUENSTER, m. 459,4, Kw. 60. — Ore 20: Concerto vocale e orchestrale — 21: Musica morava — 21,30: Concerto dedicato alle opere di Puccini.

BRATISLAVA, m. 278,8, Kw. 14. — Ore 20,00 (da Praga): Musica contemporanea.

BRESLAVIA, m. 325, Kw. 1,7. — Ore 19,10: Meteorologia - Concerto grammofonico, musica viennese — 20,30: Concerto orchestrale. — 22: Rassegna musicale della settimana.

BRNO, m. 341, 7, Kw. 2,4. — Ore 21: Concerto di solisti — 22,20: Musica contemporanea.

BUCAREST, m. 394,2, Kw. 16. — Ore 19,30: Dischi di grammofono — 20: Solo di violino — 20,45: Festival Strawinsky.

BUDAPEST, m. 550,5, Kw. 20. — Ore 19,30: Concerto d'orchestra tzigana.

COPENAGHEN, m. 281,2, Kw. 1. — Ore 20,15: Musica da camera: Beethoven, « Quartetto » op. 132.

DAVENTRY (Programma nazionale), metri 1554,4, Kw. 35. — Ore 19,45: Concerto di flauto — 21,35: Concerto della banda militare della stazione — 22,45: Musica da ballo.

DAVENTRY (Programma regionale), metri 479,2, Kw. 25. — Ore 19,30: Concerto dei vincitori di un concorso musicale (musica strumentale diversa) — 20,30: Concerto d'organo da un cinema — 21: Concerto dell'orchestra della stazione - Arie per soprano.

FRANCOFORTE, m. 390,6, Kw. 1,7. — Ore 22,50: Concerto brillante — 0,30: Concerto.

HEILSBERG, m. 276,5, Kw. 75. — Ore 19,30: Conversazione sulla musica da jazz sconosciuta, con esempi musicali (dischi) — 21: Concerto sinfonico — 22,30-24: Musica da ballo (da Berlino).

HILVERSUM, m. 298,8, Kw. 8,5. — Ore 19,50: Dischi — 20,5: Concerto — 20,40: Trasmissione da stabilirsi — 22,40-0,40: Dischi.

HUIZEN, m. 1875, Kw. 6,5. — Ore 20,25: Dischi — 20,55: Concerto dell'orchestra della stazione ed arie per baritono — 22,25-0,40: Dischi.

KATOWICE, m. 408,7, Kw. 16. — Ore 20,15: Concerto sinfonico ritrasmesso dalla Filarmonica.

KOSICE, m. 293,1, Kw. 2,6. — Ore 20,5: Concerto di violino e piano — 20,30: Musica contemporanea.

LANGENBERG, m. 472,4, Kw. 17. — Ore 20: Concerto vocale e strumentale — 22: Ultime notizie e fino alle 23: Concerto — 23-24: Danze.

LIPSIA, m. 259,3, Kw. 2,3. — Ore 20,00: Concerto orchestrale e corale — 22,00: Notiziario - In seguito: Musica brillante — 0,30-1,30: Concerto orchestrale.

LONDRA (Programma regionale), m. 356,3, Kw. 70. — Ore 19,30: Concerto vocale e strumentale — 21: Quinto concerto sinfonico di musica contemporanea — 22,15-24: Musica da ballo — 24-0,30: Esperimenti di televisione (m. 356,3: visione — m. 261,3: suoni).

LONDRA (Programma nazionale), m. 261,3, Kw. 68. — Ore 24-0,30: Esperim. di televisione (m. 356,3: visione — m. 261,3: suoni).

LUBIANA, m. 575,8, Kw. 2,8. — Ore 20,30: Concerto.

LYON-LA-DOUA, m. 465,8, Kw. 2,3. — Ore 21,30: Concerto vocale e strumentale.

MADRID, m. 424,3, Kw. 1,5. — Ore 20: Campana del Palazzo del Governo - Concerto — 22,30: Campane del Palazzo del Governo - Concerto sinfonico (dischi).

MONACO DI BAVIERA, m. 532,9, Kw. 1,7. — Ore 19,45: Concerto orchestrale — 21: Concerto sinfonico.

MORAVSKA-OSTRAVA, m. 263,4, Kw. 11. — Ore 22,00: Musica contemporanea.

MUEHLACKER, m. 360,1, Kw. 75. — Ore 19,15: Danze nuove — 22,30: Concerto — 23,00: Concerto orchestrale.

OSLO, m. 1071,4, Kw. 75. — Ore 20: Segnale orario - M. Sigurd Islandsmoen: « Israel i Egypten », Oratorio per soli, coro ed orchestra — 22,30: Cabaret.

PARIGI (Radio), m. 1725,1, Kw. 17. — Ore 20: Radio concerto.

PARIGI T. E., m. 1445,8, Kw. 15. — Ore 21: Concerto diretto da Ed. Flament - Musica di altri tempi.

PRAGA I, m. 488,6, Kw. 5,5. — Ore 19,5: Concerto violinistico — 22,30: Informazioni - XVI serata di musica contemporanea - Lad. Vycpalek: « Quartetto » in do maggiore.

RABAT (Radio Marocco), m. 416,4, Kw. 2,5. — Ore 20,30: Musica riprodotta — 21: Concerto orchestrale — 22: Musica riprodotta.

SOTTENS, m. 403,8, Kw. 25. — Ore 20: Un'ora di musica da camera dedicata ai vecchi compositori tedeschi — 21: Concerto italiano di fisarmonica — 21,35: Intermezzo di canzonette — 21,40: Ripresa del concerto.

STOCCOLMA, m. 435,4, Kw. 75. — Ore 19,30: Concerto orchestrale. Musica svedese — 21,45: Musica leggera e canto.

STRASBURGO, m. 345,2, Kw. 17. — Ore 20: Concerto strumentale — 20,45: Musica riprodotta — 21,30: Musica da camera.

TOLOSA, m. 385,1, Kw. 15. — Ore 19,45: Soli diversi — 20: Arie di operette — 20,30: Musica per violino e piano — 20,45: Musica da ballo — 21: Concerto orchestrale da un caffè — 22,10: Orchestra viennese — 22,45: Continuazione del concerto orchestrale — 23: Canto (arie di opere comiche) — 23,30: Musica per fisarmonica — 23,45: Canzonette.

VARSAVIA I, m. 1411,8, Kw. 158. — Ore 19,35: Dischi — 19,55: Dischi — 20,30: Concerto della Filarmonica diretto da G. Fitelberg con solisti.

VIENNA, m. 516,4, Kw. 20. — Ore 20: P. V. Kienzl: « La scuola degli scandali », opera comica — 21,30: Concerto orchestrale.

Don Juan e le bambole

Quell'anno, sul finire dell'inverno, — benchè fin'allora non avesse dato segni di stanchezza — Don Giovanni ammalò, nella sua casa di Siviglia. Preso da vertigini, mancò d'appetito e, quando d'ordinario aveva desiderio di passeggiare, si chiudeva nella sua camera e non voleva mostrarsi ad alcuno. Questa reclusione volontaria sollevò molto rumore nella città. Si diceva che il famoso signore si preparasse, in tal modo, alla sua prossima vita claustrale, che volesse far atto di contrizione prima di offrire l'anima a Dio, e molti cuori più furono commossi da tanta saggezza tardiva, ma essa piacque.

Le fanciulle che Don Giovanni visitava quasi tutti i giorni furono prese da vivo rammarico per la di lui assenza. Ma esse si consolarono, come accade a diciannove anni, quando si crede facilmente che un qualunque giovane o Don Giovanni siano la medesima cosa.

In realtà, se il nostro uomo non usciva più, era perchè la volontà e la forza lo avevano abbandonato. L'ora vicina e fatale l'accorava meno che non il rammarico della sua impotenza; e perciò inveiva contro il cielo il marzo che non aveva pietà di lui. La primavera in Andalusia non ha, d'aprile, la dolcezza che le si attribuisce... La violenza di certi venti viola ai fiori di profumare i giardini, e Don Giovanni attendeva inutilmente la prima rosa... Le gambe rifiutavano di portarlo oltre lo spazio concesso alle sue letture e ai suoi sogni. Forse, la morte lo avrebbe attaccato senza ch'egli fosse abbastanza agile per difendersi o per mettersi in fuga.

Il grande infermo aveva a sollievo un domestico francese, il quale si chiamava Gelsomino. Era un bel figliolone simpatico che sapeva preparare l'atmosfera d'una camera d'ammalato all'avvento d'una carezza o d'un gioco inatteso. Egli era, dalla terra natale, non solo una naturale allegrezza, ma una facilità inventiva che ringiovaniva il cuore del suo padrone. Quando s'accorse che la salute di Don Giovanni non migliorava e che il carattere del solitario si faceva cupo, ebbe l'idea di fargli passare davanti dei fantocci che ricordassero al grande seduttore le sue conquiste.

Dove s'era procurate quelle grosse bambole? Con quale artificio era pervenuto a dar loro l'apparenza e la grazia della vita? E' necessario credere nell'ingegnosità del servitore. Egli non rivelò mai il suo segreto; ma è certo che le illusioni che incantavano il suo padrone erano perfette.

Il gioco cominciava nel seguente modo: Gelsomino, con molta dignità, annunziava a Don Giovanni:

— Donna Elvira,

oppure:

— Donna Maria...

Si allontanava e, subito dopo, ritornava spingendo un fantoccio che rassomigliasse alla dama in visita, graziosamente vestita, e che faceva un saluto al malato. La bambola prendeva posto al capezzale dell'infermo, e allora nasceva un dialogo confidenziale fra Don Giovanni e il servo, che assumeva voce femminile, e la conversazione durava dieci minuti e, talvolta, si prolungava per circa un'ora. Si rimpiangeva sempre di non aver conservato quei dialoghi, nei quali i due uomini mettevano tanto spirito e, spesso, tanta gravità...

Ora un giorno si presentò a Gelsomino una giovanissima creatura che lo supplicò di lasciarle vedere il suo padrone. Ella veniva di lontano ed era fuggita di casa, per giungere in Siviglia a contemplarvi Don Giovanni, di cui era celebre in tutto il reame il gran talento amoroso. Poteva egli rifiutarle questa gioia?

Poichè ella era di famiglia ricchissima, è verosimile che confortasse i propri argomenti con qualche moneta d'oro, e che Gelsomino si lasciasse persuadere dalla necessità di presentare al suo padrone una così bella fanciulla.

Se la volontà di Don Giovanni di non vedere anima viva era perentoria, non si poteva trasgredire annunziando la visita di un nuovo fantoccio?

Fu dunque deciso che la fanciulla sarebbe apparsa imbellettata e abbigliata come le bambole che Gelsomino introduceva nella camera del suo padrone, e ch'ella lascerebbe al servitore l'uso della parola.

E l'indomani la sostituzione della creatura in fantoccio fu fatta nel modo più semplice del mondo.

Gelsomino annunziò:

— Donna Serafina...

E spinse, secondo la consuetudine, la visitatrice davanti a Don Giovanni e, facendola sedere, le attribuì un saluto di voce grottesco:

— Buon giorno, illustre signore...

Don Giovanni meravigliò della bellezza di quel nuovo fantoccio e, volendo subito entrar nel gioco, fu così complimentoso, che la bambola fu presa dalla voglia di ridere... Dapprima l'amante ne fu divertito, ma poi cominciò a cessare accecato...

Il fantoccio, piegandosi in due per l'ilarità, diceva:

— E' troppo stupido! Non ho mai visto nulla di più ridicolo!...

La faccia di Gelsomino appariva sbalordita e muta.

— Ne ho abbastanza! — urlò Don Giovanni. — Ritrascinali codesta imbecille marionetta, e la attenuerò di non abusare troppo della mia condiscendenza...

Il domestico non se lo fece dire due volte; spinse in sua alzanino attiguo la fanciulla che continuava a ridere, e tornò presso il suo padrone.

— Scusatemi, signore — egli disse. — Era mia intenzione farvi una sorpresa. Quella bambola era perfettamente articolata, e poteva parlare. Però, mi sono accorto che il suo meccanismo era sconcertato. Vi lavorerò attorno tutta la notte, per rimetterlo a posto...

— Tu credevi — fece, calmo, Don Giovanni — che l'avessi scambiata per una vera donna?

— Sì, signore.

— Allora, caro amico, bisognava ch'ella non avesse riso. Mai una donna ha riso, vedendo Don Giovanni.

— Lo so, signore.

E l'ammalato, alzando gli occhi al cielo, sospirò:

— Ho fatto credere d'essere stato svegliol

RENÉ BIZET

(Traduzione di E. G.).

OSSERVATORIO

Eroe o «miles gloriosus»?

Pare che il generale Butler abbia avuto torto di richiamare su di sè la pubblica attenzione, con il noto discorso «pamphletaire» che gli procurò il biasimo del Governo federale. Da allora è cominciata per lui una serie di complicazioni e di spiaceri. Come si ricorderà, la punizione inflittagli per il suo discorso antiitaliano suscitò proteste negli ambienti sciovinisti, e si ritenne, da taluni, offensivo per il sentimento americano che — per dare soddisfazione all'Italia — si facesse fare ad un soldato valoroso come il generale Butler la figura d'uno scolaretto colto in fallo. Parve, ad un certo momento, che sul nome di Butler si dovesse impegnare una battaglia elettorale delle più formidabili ed i giornali francesi — sempre vigili, non è vero? — non esitarono a pronosticare l'avvento di un Governo forte ed ultranazionalista, a Washington, capace di mettere a posto l'Italia e di vendicare Butler, idolo, secondo i giornali francesi, delle folle americane. Insomma, per poco non fecero di Butler, vittima — anche lui! — della insostenibile tirannia fascista, una specie di Boulanger americano, se non addirittura un secondo Washington, destinato a figurare in effigie nelle scuole «yankee», nei secoli futuri, accanto alla oleografia di Lincoln. La moderazione di Roma è stata un vero colpo, per Butler. Cessato lo scalpore, sono venute a galla diverse piccole cosette, alle quali nessuno aveva mai prestato attenzione prima d'ora.

Per esempio, la famosa questione del Forte Riviere di Haiti, che Butler avrebbe conquistato nel 1915, al mette molto male.

«Il generale», scrive il Corriere d'America, «non solo ha descritto il forte, ma ha anche disegnato i suoi piani nel grafico della «battaglia». Il Ministro di Haiti a Washington, Dantes Bellegarde, persiste a dire che se il forte c'è, egli e gli haitiani tutti non ne hanno mai conosciuto l'esistenza.

«Il Ministro haitiano dichiara di non voler gettare dubbi sul valore del generale Butler, ma insiste che della presa del Forte Riviere ad Haiti nessuno ne ha mai saputo niente fino a pochi giorni fa, quando egli ne ebbe la prima notizia, ricevendo una copia del rapporto senatoriale sulla questione della conquista di detto Forte.

«— Io non ho detto che questo Forte non sia stato mai catturato. Non ho mai detto che quella battaglia non ha avuto luogo. Tutto quello che ho detto è che io personalmente e tutti gli haitiani che conosco non ne hanno mai sentito parlare. —

«Sembra che le vittorie di Butler ingigantiscano con la distanza. Dove avvengono nessuno se ne accorge, ma a Washington sono viste in proporzioni epiche e memorabili. A Vera Cruz pare che nessuno sappia che vi sia stato un combattimento per il quale Butler ebbe la prima medaglia congressionale. Ad Haiti nessuno sa niente della conquista d'un Forte Riviere. Forse perchè sui luoghi non si sono letti i rapporti del generale.

IL PROTAGONISTA DEL CONCERTO DI STASERA AL REGIO

Avventure, trionfi e confidenze di Tito Schipa

Notturno vagabondaggio per le vie di Roma - Il modo per aver sempre vent'anni - Il primo trionfo con la «Traviata» - Bisticci dietro le quinte - In giro pel mondo - Domande indiscrete e risposte intelligenti

Una sera del maggio dello scorso anno Tito Schipa dava al Teatro Reale dell'Opera una serata benefica a favore delle Opere assistenziali del Partito. Fu lui e della sua villa molto m'aveva detto un comune amico certe sere di lunghi conversari su cose d'arte e di teatro: e con tanto e così vivo entusiasmo che m'era sorto in cuore il desiderio di conoscere, dopo l'artista, l'uomo, che sapeva giovane, zampillante di mente e di cuore, pieno d'ingegno e di possibilità.

Quella sera, bussai al suo camerino...

Quella sera perciò bussai al suo camerino non appena gli immensi lampadari del grande teatro romano s'abbuiarono nella vasta sala, ancora fragorosa degli applausi che avevano accompagnato ininterrottamente l'artista durante il concerto. Ed ebbi da Schipa la più cordiale accoglienza, tutta accesa di quel fuoco di bontà generosa che sono per noi pasteggiare gli uomini di sicuro valore.

Molte persone affollavano il suo camerino quella sera: gente di giornale e di teatro, personalità della politica e del gran mondo della Capitale. Il nostro colloquio fu lungo, perchè non ristette sulle soglie del Costanzi, ma ci si accompagnò sino a tarda ora della notte lungo le vie di Roma luminose in cielo di stelle e fragranti in terra del profumo di mille giardini. E n'ebbi tale una grata impressione che, tornato che già l'alba schiariva all'albergo, volli fermarne il ricordo buttando giù alcune note che oggi, dopo tanto tempo, riprendo.

Mi disse quella sera, Tito Schipa, d'esser nato quarant'anni fa a Lecce e d'aver debuttato nel 1911 a Vercelli con la Traviata. A vent'anni quindi il suo primo passo sulle scene: primo passo e primo trionfo e nessuna paura del pubblico, nè allora nè mai.

Vasto, sin dai primi anni, il suo repertorio: Traviata, Lucia, Barbiere, Manon, Werther, Don Pasquale, Mignon, Elisir d'amore. Tutte opere di genere lirico-leggero, le più adatte alle sue possibilità e al suo temperamento.

L'inizio di Tito Schipa su la gran via fu dovuto un poco al caso. Quel febbraio a Vercelli la stagione lirica andava poco bene per un aspro dissidio scoppiato fra alcuni artisti della Compagnia. In Traviata Violetta odiava di gran cuore Alfredo e sulla scena ogni sera era un finimondo di occhiatacce e di dispetti. L'impresario tagliò corto al dannoso bisticcio, mise alla porta l'intemperante Alfredo e offrì la parte al giovinetto Schipa, ancora senza peli sul mento ma con tanti sogni in cuore. Grande successo, e da allora lunghi mesi in molti teatri della penisola con la Compagnia Borboni, padre di Paola Borboni. Due anni di vita obbligata in Compagnia e poi, con la scrittura al San Carlo di Napoli (Tosca, diretta dal sommo maestro Mugnone, anno 1914), libero volo per le massime scene d'Italia, ovunque amato ed applaudito.

Qui ha principio il gran cammino di Tito Schipa per scene e ridotti di tutti i Paesi del mondo, dalla Spagna all'Inghilterra, dagli Stati Uniti a Cuba, dalle Indie alla Russia, alla Germania, alla Cecoslovacchia. Le opere preferite Elisir e Manon: in queste forse insuperato per potenza di realizzazione e virtuosità di espressione.

Fra tanto girovagare pel mondo trovò modo egualmente a far bene le cose sue: ad ammucchiar danaro, a sposare una donna bella, buona e innamorata e ad averne due figlie ch'egli adora sopra ogni cosa.

In vena di curiosità, quella sera (l'ora volgeva all'alba, il cuore s'apriva alla tenera confidenza...) sottoposi il mio gentile interlocutore alle più matte domande. E mi ritrovo oggi le risposte su due foglietti di taccuino, salvatosi, non so come, a tante vicende e a tanti... traslochi. Trascrivo fedelmente:

— Qual'è per lei la qualità preferita nell'uomo?

— L'onestà.

— E nella donna?

— Essere una buona madre.

— Cosa può rendere felice l'uomo?

— Il lavoro.

— All'infuori dell'arte, di che cosa si occupa?

— Di sport: cavallo, golf, tennis.

— Quale è la scienza a lei più cara?

— L'arte, che è una scienza innata: in particolare, la musica. Sono anche un appassionato della chirurgia.

— Che cosa pensa della musica moderna?

— Che è ottima per l'orchestra: pessima per le voci.

— Qual'è il suo credo artistico?

— Credo nelle opere antiche e, con esse, nei cantanti che siano in grado di eseguirle (ahimè! quanto pochi!). Credo nel pubblico che comprenda il vero artista e che lo sappia apprezzare nel suo giusto valore. Dicendo opere antiche, intendo anche i lieders, le romanze, comprese quelle del repertorio semimoderno: Puccini, Massenet, Thomas, Gounod.

— Quale è la sua avversione invincibile?

— L'anti-musicalità, che, secondo me, denota mancanza di cuore e di buoni sentimenti.

— Quale è il suo scrittore e il suo libro preferito?

— D'Annunzio (posseggo l'edizione di lusso dell'Opera omnia) e il Fuoco.

— Il compositore preferito?

— Verdi, Massenet.

— Lo strumento preferito? L'organo. — Il colore? Il bleu. — Il fiore? Il garofano. — Il cibo? L'agnello arrosto. — La bevanda? Lo sciampagna (Anche noi! — n. d. r.). — Il nome? Il mio. — Il gioco? Lo scopone.

— Come è il suo temperamento?

— Ho un temperamento nervoso, ma un nervoso buono, quasi calmo (?!).

— Come vive?

— Con estrema semplicità.

— Quale è il motto che assiste il suo lavoro nella vita?

— Volere è potere.

Qui la sfilata delle domande e delle risposte ha termine. Segue soltanto un elenco delle onorificenze che adornano il petto di Tito Schipa. Eccolo, a tutta consolazione di coloro che attendono fiduciosi il prossimo 21 Aprile. Tito Schipa è: Commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro, Grande Ufficiale della Corona d'Italia, Commendatore dell'Ordine Civile di Alfonso di Spagna (croce storica, da museo), Commendatore dell'Ordine portoghese di Cristo, Ufficiale della Legione d'Onore, Grand'Ufficiale dell'Ordine della Mercede (e che cos'è?), Commendatore dell'Ordine del Santo Sepolcro, Commendatore dell'Ordine di San Gregorio Magno, Capitano onorario della Polizia di New York, Commissario onorario della Polizia dello Stato del Texas!!!

E basta, per grazia di Dio!

Forse è l'artista più decorato del mondo.

La marsina più decorata del mondo.

Dalla Spagna all'Inghilterra, dagli Stati Uniti a Cuba...

***

Questa sera Tito Schipa sarà al nostro Regio per un concerto benefico. Tanto peso di croci non ha cacciato dal suo petto la grande innata bontà!

ANGELO APPIOTTI.

Nei teatri torinesi

La stagione lirica al «Vittoria»

Al Teatro Vittorio Emanuele si annunzia, per il maggio-giugno, una Stagione Lirica, nella quale verranno date le seguenti opere: *Carmen, Manon (Massenet), Puritani, Butterfly, Traviata, Fedora, Don Pasquale, Barbiere di Siviglia, Trovatore.*

Dell'elenco artistico, faranno parte le signore Ida Capitelli, Ida Cavalli, Ivana Cecchi, Erslide Cervi-Caroli, Emilia Ferrari, Grazia Ficher, Olga Guerrieri, Vittoria Lierca, Tina Luise, Tina Poli-Randaccio, Isang Tapales, Giuseppina Zinetti, ed i signori Carmelo Alabiso, Renato Borghi, Matteo Bruno, Enzo Capponi, Nino Casavecchi, Giorgio Ciaplinsky, Primo d'Atri, Luigi Dendri, Fassi Giovanni, Ernesto Falicanti, Luigi Ferrone, Franco Fiori, Francesco Galizin, Jean Kiepura, Aroldo Lindi, Melchiorre Luise, Nino Marotta, Vittorio Montanni, Michele Mullerno, Gino Neri, Luigi Peter, Antonio Rapazzini, Gino Rindoni, Riccardo Stracciari e Tipa Tiboni.

Maestri concertatori e direttori d'orchestra Tommaso Beneintendo e Giacomo Marino, Maestro dei cori Ernesto Neghelli. Maestri sostituti Giuseppe Rigoldi ed Egidio Siorsol. Maestro suggeritore Vito Di Gesù. Direttore della messa in scena Carlo Turchetti. Maestra coreografa Giacinta Callini. L'orchestra sarà composta di sessanta professori.

I sei concerti della contessa Morozzo

E' giunta a Torino, di ritorno da una tournée di sei concerti in Abruzzo, la contessa Irene Morozzo della Rocca.

La valorosa esecutrice ha svolto con pieno successo, nelle varie città, il suo programma di musiche antiche e moderne, ottenendo un vero trionfo. Notevole concorso di pubblico, dappertutto, e vivo interessamento delle autorità.

Specchio a tre luci

Bizzarria del clima e delle belle donne

Il tempo capriccioso — or nuvolo, or sereno — ha costretto per qualche giorno nel guardaroba i nostri graziosi nuovi vestitini leggeri!

Scortese, davvero, questo tempo incostante che ci obbliga a vestirci «da primavera» al mattino e «da autunno» nel pomeriggio! Vero è che vi sono delle signore le quali sostengono di non aver freddo, anche se un brivido le coglie, all'imbrunire: sono, queste, le martiri volontarie della vanità femminile...

Caldo psicologico

«Ma... con una calda volpe» (vi risponderanno se *obbiettate*) è impossibile sentire freddo; anche se ci vestiamo di seta velata». Proprio così! Provatevi, se siete capaci, ad abbattere questa teoria! Provatevi a far dire, per esempio, ad una donna «*Che muore di caldo*» se, per un capriccio della moda, è obbligata, in estate, durante il solleone, a vestirsi di velluto guarnito di pelliccia! Non vi riuscirete: ve lo assicuro io che me ne intendo perchè sarà capace di dire che: «dopo tutto, quest'anno, non fa poi caldo come negli anni precedenti e, poi, il velluto essendo una stoffa piuttosto impenetrabile impedisce al calore ecc... ecc... ecc... ecc...» (Chissà che cosa uscirebbe ancora da quel cervello di donna, che vuol seguire la moda ad ogni costo!).

Malgrado, dunque, un tempo capace di scoraggiare il buon Noè: *toilettes* deliziose al «*Concorso Ippico*» (in piazza di Siena) e «*alle Capannelle*». I piccoli mantelli corti senza collo (capaci di ringiovanirci tanto e che avevamo, già, per la sera) saranno, anche, in grande voga — in questa ventura stagione — per il pomeriggio e per il mattino. Ve ne sono di due lunghezze «*tre quarti*» e «*corti*» (ridotti, cioè alle proporzioni di una casacchina). Il collo manca addirittura; in certuni è costituito da un nastro che *accenna* una annodatura, in altri è accusato da un festone, più largo di quelli che continuano il giro della giacca. Questi mantelli hanno il vantaggio di far valere la linea del collo.

Ne ho visti anche (come già vi dissi, mi sembra) col fondo orlato di volpe; ma per giorno prevale, generalmente, la semplicità e si lascia alla sera tutta la ricchezza di guarnizione.

Qualcuno di questi mantelli, o di queste casacchine, ha la manica che non oltrepassa il gomito, altri, invece, hanno la manica lunga e un po' scampanata in fondo.

Ho ammirato al Concorso Ippico una deliziosa *toilette* in *crespo rumeno* blu a pallini bianchi.

Sotto, la *princesse*, senza maniche, stretta ai fianchi, con motivi di *godets* partenti dal ginocchio, e una piccola cintura di pelle blu con fibbia bianca. La parte superiore della *princesse* era, invece, in bianco a pallini blu, come la fodera della giacchettina. Questa giacchettina — corta, diritta, senza ombra di collo, con le maniche non oltrepassanti il gomito — era un amore, anche perchè era bellissima colei che la portava!

Chiaroscuro e viceversa

Il guanto, anche *grigio medio*, aveva un dettaglio simpaticissimo: gli altissimi risvolti in *crespo rumeno*: bianco a pallini blu! Le scarpe erano in vernice nera e lucertola grigia, con calze *grigio medio*. Una grande canottiera in grossa paglia blu, foderata di bianco e ornata di un semplice nastro cordonato bianco, e una borsa di lucertola grigia completavano l'insieme riuscitissimo; sul braccio un *renard* grigio. E non è ancora finito, che (naturalmente!) la suddetta signora

Un guanto con risvolto di seta come il vestito.

aveva anche una cardenia, appuntata da un lato della giacca! (Ah! queste cardenie! E' una vera fioritura! Sui capelli, sugli abiti, chi ne è priva ormai?).

Ho visto altri mantelli e casacchine, senza collo, ma non sempre, però, della stessa stoffa dell'abito; anzi, spesso, in contrasto diretto con la gonna o l'abito su cui erano portati!

La novità poi sta nel fatto che: se prima si portava la giacca scura con la gonna chiara ora... è tutto al contrario! Bellissima, per esempio, una giacca bianca sopra una *princesse* rossa e un *tre quarti*, verde chiaro, su *princesse* verde scurissima! Di questi piccoli «*insieme*» ne ho ammirati parecchi, specie sul rosso e blu. Anche i vestiti in *lana sfilata* (*con orli a giorno*) e in *merletto di lana* o in *rete di lana* (senza disegno di sorta), hanno fatto la loro apparizione sotto forma di graziose *princesses*. Apparizione timida, per ora, perchè quasi nascosta dai mantelli. Più tardi, però, quando il tempo si sarà affermato e che Roma verrà inondata di sole e tepidamente profumata la sua calda primavera, allora vedremo passeggiare tutte le stoffe che la novità ci offre. E sono miriadi e tutte belle!

Il destino di Tom Pouce

Intanto le nostre eleganti girano sempre munite di «*en-tout-cas*». Parola intraducibile che significa *paracqua*, perchè mai da nessuna signora ho visto adoperare l'*en-tout-cas* per il sole. Per quello ci saranno poi gli ombrellini... (e belli!).

Il *Tom-pouce* (povero celebre nano, meritavi proprio che qualche cosa ricordasse il tuo nome!) il *Tom-pouce*, ripeto; l'ombrello in miniatura: a manico ricurvo, adorno di teste bizzarre di cani minacciosi, di simboliche civette o di impertinenti pappagalli in oro, in smalto, in cristallo inciso, è divenuto un oggetto di lusso necessarissimo, indispensabile, anzi, all'eleganza di una donna... elegante.

Deve essere (come l'ombrellino da sole) una cosa veramente bella, supremamente artistica, piccola, civettuola, non ingombrante... Tanto peggio se non sarà pratico!

LIVIA.

(*Disegni originali del pittore Bompard*)

Un gigantesco monumento a Stresemann sarà elevato sul Reno

Berlino, 7 notte.

Per pubblica sottoscrizione il mese prossimo sarà inaugurata a Magonza una gigantesca statua del defunto Ministro degli Esteri Stresemann. La statua recherà l'iscrizione: «Al liberatore del Reno».

Si prevede che alla cerimonia della inaugurazione parteciperà una folla di centomila persone, e che ad essa presenzieranno il Segretario generale della Società delle Nazioni, Sir Eric Drummond, il Visconte D'Abernon, che fu Ambasciatore d'Inghilterra a Berlino, e altre personalità straniere.

Una giacca bianca, sopra una princesse rossa ed un tre quarti verde chiaro, su gonna verde scurissimo...

PER VOI, SIGNORE

Torino rivelata

A chi, rivelata? Alle tante migliaia di pellegrini convenuti in questi giorni, i quali, compiuto il pietoso dovere della visita alla Santa Sindone, si riversano per le nostre vie, per le nostre piazze e per i nostri giardini. Già le botteghe mettono fuori ciò che può sedurre i forestieri venuti da paesetti di lontane provincie: il fornelletto a nafta, che porta la comodità e la pulizia nelle affumicate cucine, dove si lotta con la legna e col carbone; il cappelluccio modernissimo a buon mercato; le pellicce di fantasia, i vestiti e le stoffe «da gran città».

E anche la primavera sembra sfoderare le sue bellezze: bellezze cittadine, che fanno della vegetazione, a cui l'uomo di campagna è assuefatto, un'altra vegetazione: artificiosa e preziosa, fatta d'erba rasa come il velluto, d'aiuole a disegni, di fiori radunati secondo una statura di comando e un'armonia disciplinata, di alberi, che fioriscono per vaghezza, senza che alcuno s'inquieti se non danno frutta, di viali lunghi e ombrosi per la gente che non ha se non da leggere il giornale o da passeggiare un suo idillio.

Noi torinesi, vedendo la meraviglia e l'ammirazione dipingersi su quei volti, in gran parte campagnuoli, sorridiamo d'una benigna compiacenza, cui si mescola una punta di compatimento. Poveretti! E' dato loro così di rado godere di tutte queste belle cose, mentre noi le abbiamo sotto gli occhi ogni volta che le desideriamo!

Senonchè, noi torinesi, non desideriamo goderne che ben poco. Dirò di più: noi torinesi — quasi tutti — non le conosciamo, le bellezze della nostra Torino, e non siamo abbastanza orgogliosi della singolare fortuna che ce le ha largite. Siamo pronti, e naturalmente con mille ragioni, a estasiarci sulla regale corona di Genova attorno al suo golfo, sulla poetica laguna di Venezia, sulla verde maestosità di Villa Borghese, sulla collina di Firenze coperta di ville e d'uliveti, sul magnifico Viale dei Colli... e, proprio, a proposito di collina, a malapena alziamo gli occhi alla nostra, tanto più cara, e bella, e ineffabile nel suo verde e nella sua fioritura, quanto più il verde e i fiori ci sono largiti come un magico prodigio dopo il rigido inverno.

Uno dei primi di d'Aprile entrai in una botteguccia del centro con un mazzo di bucaneve e di «denti-di-cane», colti in collina.

Padrona e commessa mi si affollarono intorno. — Oh, che fiori sono!! Dove li ha trovati?

Nessuna li conosceva. E mi pareva strano, data la tradizione che vuole la nostra primavera e la nostra collina fatte per gli studenti e le sartine e le commesse in riposo domenicale. Ma i poetici Rodolfi e le romantiche Mimì hanno vissuto. Ora si balla, e da certi afosi sotterranei capziosamente illuminati salgono ondate di musica barbara e di odor di folla.

Il fatto è che se la nostra collina ha meno cultori, meno ancora ne ha il nostro meraviglioso Parco del Valentino. Nei giorni di lavoro esso è deserto... E chi sa quante, quante signore si alzano tardi, o se decidono di uscire non è che per ripetere per l'ennesima volta la passeggiata sotto i portici e la visita alle vetrine!

Una Croce di legno all'ingresso del Villaggio medioevale apre le sue braccia; ma è rustica, non triste. E nel Villaggio, indisturbata, una piccola folla di gente quietamente attiva sembra anch'essa sotto il fascino dell'incanto. L'età antica che vi fu artificiosamente creata ha a sua volta creato un ambiente autentico.

Direste che le botteghe del falegname, del vasaio, del fabbro che fa i ferri battuti siano veramente là dai tempi che il signorotto dominava il villaggio, e che ne siano oggi ancora la non vessata sudditanza.

Tanti anni fa, una primitiva fabbrica di carta a mano empiva il portico del frastuono di enormi martelli che battevano instancabili la poltiglia del macero.

«Tre ch'a batò, tre ch'a pistò,
Tre ch'a fan la tri-cò-trà».

Ora la fabbrica tace, e la porticina accanto conduce invece a una «Schola di tappeti antiqui et moderni».

Chi fra le signore torinesi ne conosce l'esistenza? Eppure il laboratorio si apre con gioia a chiunque voglia visitarlo. E' ampio, bianco, allegro, teso di disegni e di lavori eseguiti, bene attrezzato di telai in funzione e di altri... in attesa di ordinazione. E la «maestra» dell'artistica «Schola» non chiede di meglio. Si direbbe ella pure una figurina antica che abbia tessuto e riparato arazzi e tappeti per la «Garderobe de la tapisserie» del suo Signore: così quieta, e gentile, e serenamente attiva, sempre fra orditi e trame, fra logori tappeti da rinnovare, e nuovi da tessere secondo i disegni e le tinte che le vengono commesse.

Se mi fermo a parlare con lei, una piccola frotta di gatti accorre, fa a confidenza con noi, salta dalla tavola in grembo, si struscia ai vestiti e rifiuta d'andarsene.

— E' perchè — spiega con un timido sorriso la signora — sono avvezzi a tenermi compagnia, e quando sono sola «parlo» con essi... Ma che tempi difficili! Se i telai non «ci» danno da vivere...

I telai dovrebbero, non solo darle da vivere, ma dovrebbero darle la fama che si merita: tanto i tappeti che ripara sono perfetti; tanto quelli che tesse sono concepiti con gusto d'arte, e forti, e soffici, e magistralmente e scrupolosamente tessuti.

Certo, l'Artigianato che è anima e protezione del risorgere di attività artigiane, proteggerà i modesti e valenti artisti che lavorano nel Villaggio, e con essi la modesta e brava artista dei tappeti. Fra poco il Villaggio sarà tutto un fervore di lavoro, di vita, e mostrerà al pubblico quanta opera d'arte vi si compia e racchiuda. Ma intanto le signore non andrebbero fin d'ora a vedere come nascono e crescono sotto abili dita industriosi i soffici tappeti della loro casa?

L'ineffabile poesia del Parco non potrebbe avere più sereno e proficuo coronamento.

LIDIA MORELLI.

GLI SPORTS

Il «Giro d'Italia»

L'attesa per la grande prova

Milano, 8 sera.

Vi è un'attesa calma a Milano, per l'imminente Giro d'Italia. Un'attesa fatta di moderata fiducia nei più noti corridori, che in questi ultimi tempi hanno dato qualche delusione per il loro atteggiamento passivo, ma ai quali il pubblico di appassionati è sempre disposto a far credito nella speranza di un domani di battaglia sportiva accanita ed emozionante. Questo domani potrebbe appunto essere il 19° Giro d'Italia.

Non clamore di discussione, non echi di entusiasmo vibrano in questi giorni di vigilia. Forse è perchè siamo ancora lontani di tre giorni dalla prima tappa e gli entusiasti dello sport vibrano solo al contatto puro della competizione. Tuttavia chi frequenta gli ambienti, raccoglie l'impressione che qualche cosa di atteso, di frenetico, di curioso esiste sotto, sotto: oggi, per esempio, abbiamo visto Belloni attorniato da un gruppetto di appassionati che nel lombardo vedevano sì l'anziano valoroso di cento battaglie sportive, ma vedevano soprattutto uno dei protagonisti dell'imminente Giro d'Italia. Belloni, con sul viso ancora i segni visibilissimi della tremenda caduta di cui fu vittima nell'ultima «sei giorni» di New York, parlava con pacatezza e discuteva con equilibrio e buon senso delle sue e delle altrui possibilità e del probabile andamento della prova. «Vedrò come mi comporterò nelle prime due tappe, — egli diceva — che mi sono particolarmente adatte: poi la situazione deciderà».

«Particolare compiacimento ha prodotto in questi ultimi giorni la notizia dell'iscrizione di Binda, nei riguardi del quale le vociferazioni non erano mancate. Era data sicura, da parte di molti, l'assenza del campione del mondo. Ebbene, ora gli incontentabili vociferatori che non disarmano, avanzano dubbi sulla volontà di Binda di portare il Giro a compimento. Noi possiamo invece affermare che il cittigliese, che ha rinunziato a desideri di riposo espressi tempo addietro, si allinea fra i concorrenti alla lunga prova col fermo proponimento di difendere fino in fondo il suo nome e la sua fama. Non sono espedienti di montatura, poi, le affermazioni che si guarda al fortissimo duetto Guerra-Giacobbe, all'intervento straniero che è veramente rimarchevole, alle novità del regolamento da tutti conosciuto, come a tanti motivi di interesse della gara, che in questo momento comincia a vivere la sua vigilia.

La *Gazzetta dello Sport*, che indice la prova per la 19.a volta, ha quasi finito il suo gravosissimo e complesso lavoro di organizzazione: domani verrà effettuato il prologo sotto forma dell'adunata al tradizionale ritrovo di fuori Porta Nuova per le operazioni di punzonatura. 115 sono gli iscritti, dei quali 78 aggruppati sotto i colori di 7 marche, e 37 isolati. Essi daranno vita ad un «Giro d'Italia» che si presenta come uno dei più interessanti e dall'esito incertissimo

Scherma

Il programma dei campionati europei a Vienna

Vienna, 8 sera.

I campionati europei alle tre armi individuali e fra squadre che si svolgeranno nella nostra città, avranno luogo nella grande sala del «Vienna Konzerthaus», III Lothringerstrasse 20. Essi avranno inizio il 26 maggio e termineranno il 4 giugno. Il Presidente della Repubblica Austriaca dott. Wilhelm Miklas ha accordato il suo alto patronato.

Le prove cominceranno tutti i giorni alle nove del mattino e saranno riprese alle 2 del pomeriggio.

Ecco il programma:

Martedì 26 maggio: ore 10: Riunione delle giurie; ore 18: Ricevimento offerto dal Presidente del Comitato olimpico austriaco, sig. dott. Theodor Schmidt.

Mercoledì 27 maggio: Campionato per squadre di fioretto (inizio gara).

Giovedì 28 maggio: Campionato per squadre di fioretto (continuazione e fine della gara). Ore 18: Ricevimento offerto dal Ministro dell'Istruzione Pubblica.

Venerdì 29 maggio: Campionati individuali di fioretto (inizio campionato femminile) - (inizio campionato uomini) eliminatorie e semi-finali.

Sabato 30 maggio: Campionati individuali di fioretto (finale fioretto femminile) - (finale fioretto uomini).

Domenica 31 maggio: Campionato per squadre di spada (inizio gara).

Lunedì 1 giugno: Campionato per squadre di fioretto (continuazione e fine della gara). Campionato individuale alla spada (inizio gara). Ore 19: Rappresentazione di gala al Teatro dell'Opera.

Martedì 2 giugno: Campionato individuale alla spada (continuazione della gara e finale). Campionato per squadre di sciabola (inizio gara).

Mercoledì 3 giugno: Campionato per squadre di sciabola (continuazione e fine della gara). Campionato individuale alla sciabola (eliminatorie e semifinali).

Giovedì 4 giugno: Campionato individuale alla sciabola (finale-premiazione e banchetto).

Venerdì 5 giugno: Escursione nei dintorni di Vienna.

La classifica ufficiale del Radio-Auto-Raduno

Roma, 8 sera.

L'Automobile Club di Roma comunica:

La Giuria del raduno automobilistico internazionale, conclusosi in Roma il giorno 2 maggio, esaminati i verbali della Commissione Sportiva riferentisi alle gare valevoli per la classifica del raduno stesso, ha proceduto alla classifica generale che ha dato i seguenti risultati, per tutti i partecipanti che hanno compiuto le gare stabilite.

Prima categoria - Vetture di cilindrata fino a 2000 cmc.: 1. Bettoia Giulio, su Alfa Romeo, con punti 12; 2. Cecchini Raffaele, su Alfa Romeo, p. 16; 3. Lurani Giovanni, su Alfa Romeo, p. 18; 4. De Teffè Manuel, su Alfa Romeo, p. 19; 5. Nasi Antonio, su Alfa Romeo, p. 20; 6. Marinello, su Maserati, p. 27; 7. Puccini Tito Vezio, su Fiat, p. 30; 8. Kadlack Camillo, su Zeta, con p. 31; 9. Billon su Renault, p. 40; 10. Me Tedig, su Talbot, p. 42; 11. Kadlack Francesca, su Tatra, p. 48; 12. prof.ssa A. Palazzi, su Bianchi, p. 49.

Seconda categoria - Vetture di cilindrata oltre due mila cmc.: 1. Caflisch Federico, su Mercedes, punti 15; 2. Giuliani Adolfo su Bugatti, con punti 17; 3. Montefiore Giorgio, su Mercedes, con p. 17; 4. Pellizzari Roberto, su Fiat 525, p. 27; 5. Restelli Carlo, su Dilambda, p. 33; 6. Bedier Paul, su Packard, con punti 45.

Il vincitore assoluto del Raduno è Bettoia Giulio, su macchina Alfa Romeo, con punti 12. Primo fra gli stranieri, che hanno preso parte al raduno compiendo tutte le prescritte prove è Kadlack Camillo, su macchina Zeta, con punti 31.

Calcio

Gli arbitri designati per le partite degli azzurri

Roma, 8 sera.

La segreteria della F.I.G.C. comunica che per la partita di Budapest (Ungheria B-Cadetti Azzurri) è stato scelto l'arbitro viennese Miesz. La partita di Sofia fra la nazionale bulgara e la «B» italiana verrà diretta dall'ungherese Ivancich. La partita di Roma del 20 maggio Italia-Scozia avrà per arbitro lo svizzero Ruoff, mentre il precedente match degli scozzesi a Vienna con l'Austria sarà diretto dal tedesco Bauwens. Infine il nostro Carraro arbitrerà a Ginevra la partita Svizzera-Scozia.

La Federazione ricorda inoltre a quanti intendessero venire a Roma per il match Italia-Scozia, che vige la riduzione ferroviaria del 50 %, concessa in occasione dell'esposizione quadriennale.

Pugilato

L'incontro Schmeling-Stribbling

Il tedesco parla del suo avversario e dei migliori pugilatori del mondo

Parigi, 8, sera.

Benchè manchino ancora due mesi dal combattimento Schmeling-Stribbling, il campione del mondo di tutte le categorie incomincia già a concedere interviste. Ecco ciò che egli ha dichiarato ieri ai giornalisti americani:

— Io stimo moltissimo Stribbling. E' un colpitore molto duro e un pugilista esperimentato, ma nondimeno io sono persuaso che prima della fine della quindicesima ripresa l'avrò ridotto alla mia mercè.

— Cosa pensate voi di Carnera?

— E' un grand'uomo, meglio un uomo grande di statura. E' troppo lento, troppo pesante e non potrà mai diventare un boxeur completo.

— E del vostro avversario dell'anno scorso?

— Sharkey diventa vecchio, e quando un pugilista ha sorpassato la trentina e per di più non combatte che una volta l'anno è difficile mantenersi in efficienza. Io credo nondimeno che Sharkey e Stribbling siano i migliori pesi massimi del mondo.

Intanto si apprende che la Federazione di boxe dello Stato di Pensilvania ha tolto la squalifica contro Schmeling, cosicchè questi ha potuto iniziare i suoi allenamenti in un campo nei pressi del lago di Conneau, in vista del suo combattimento del 4 luglio a Cleveland.

Il successo del nostro Concorso Pronostici

Gli appassionati del ciclismo pensano, evidentemente, che la bicicletta è una gran bella cosa che merita di essere diffusa e propagandata, ma reputano molto più comoda ed agevole una bella automobile con cui, magari, seguire le gesta degli «assi» nelle domenicali ore di riposo.

Questo dobbiamo dedurre, dal numero veramente cospicuo di tagliandi pervenutici in questi primi giorni di vita del nostro grande «Concorso Pronostici» a premi, indetto in occasione del Giro ciclistico d'Italia. Gli appassionati hanno molta fretta. Conoscono i corridori che parteciperanno al «Giro», ne hanno vagliato le loro doti attraverso le prime prove della stagione e, ormai, si sono formati un concetto sicuro della possibilità di ognuno.

Perciò non hanno la necessità di attendere l'ultima ora per l'invio dei tagliandi. In questi primi giorni, i suffragi dei nostri lettori sono per Guerra, Binda e Mara. Qualcuno preferisce Piemontesi, altri dimostrano di conservare la fiducia anche all'anziano Belloni. Si intende che queste preferenze riguardano esclusivamente la vittoria della prima tappa; chè, nelle tappe successive, gli appassionati potranno aver un punto di riferimento nei risultati di quelle precedenti.

Abbiamo pubblicato per esteso le regole alle quali i lettori devono attenersi per partecipare al grande Concorso, i cui premi — come è noto — sono costituiti da una Automobile Fiat 514, da diverse Motociclette e Biciclette, da Apparecchi Radio, Macchine Fotografiche, ecc., ecc. Ma non tutti hanno creduto di attenersi alle disposizioni pubblicate. Alcuni, ad esempio, hanno omesso di segnare l'indirizzo; altri si sono presi addirittura la briga di riempire lo spazio riservato alla Commissione aggiudicatrice. Ciò può ingenerare incresciosi inconvenienti e provocare reclami.

Ricordiamo, perciò, che deve essere lasciata in bianco la parte nella quale è scritto: Spazi riservati alla Commissione aggiudicatrice; che ogni concorrente deve precisare ben chiaro nome, cognome e indirizzo; che il tagliando deve essere ritagliato integralmente e incollato su una cartolina; che la cartolina portante il tagliando dovrà pervenire alla Stampa non più tardi del giorno e dell'ora segnati sul tagliando.

Volta per volta pubblicheremo tutte quelle notizie che potranno servire di guida ai nostri lettori per la compilazione di un pronostico con probabili elementi di fatto.

CONCORSO PRONOSTICI SPORTIVI DELLA "STAMPA DELLA SERA"

TAGLIANDO per il CONCORSO ("Giro d'Italia Ciclistico" 1931-IX)

I TAPPA - Milano-Mantova - Km. 220 - 10 Maggio 1931-IX

I ARRIVATO: .... PUNTI .... TOTALE PUNTI

II » ....

III » ....

TEMPO impiegato dal vincitore: DIFFERENZA TEMPI:

ORE ...... PRIMI ...... SECONDI ...... ore ...... pr. ...... sec. ......

Indirizzo: NOME ....

VIA .... N. ......

CITTA' ....

NB. Spazi riservati alla COMMISSIONE AGGIUDICATRICE

NB. — Questo tagliando dovrà essere incollato nel retro d'una cartolina postale e dovrà giungere alla STAMPA entro le ore 12 del 10 Maggio 1931.

CONCORSO PRONOSTICI SPORTIVI DELLA "STAMPA DELLA SERA"

TAGLIANDO per il I CONCORSO ("Giro d'Italia Ciclistico" 1931-IX)

II TAPPA - Mantova-Ravenna - Km. 216 - Lunedì 11 Maggio 1931-IX

I ARRIVATO: .... PUNTI .... TOTALE PUNTI

II » ....

III » ....

TEMPO impiegato dal vincitore: DIFFERENZA TEMPI:

ORE ...... PRIMI ...... SECONDI ...... ore ...... pr. ...... sec. ......

Indirizzo: NOME ....

VIA .... N. ......

CITTA' ....

NB. Spazi riservati alla COMMISSIONE AGGIUDICATRICE

NB. — Questo tagliando dovrà essere incollato nel retro di una cartolina postale e dovrà giungere alla STAMPA entro le ore 18 dell'11 Maggio 1931.

Vita finanziaria, economica e commerciale

Le assemblee di domani

Torino. — Compagnia Nazionale Addizionatrici Soc. An., via Pietro Micca 9, ore 11.

— Soc. An. Rappresentanze Filati affini, via Gaudenzio Ferrari 4, ore 21, straord.

Verzuolo. — Cartiere Burgo - Verzuolo, sede sociale, ore 16 (10-5 stessa ora).

Milano. — Soc. per l'utilizzazione degli solfi in Sicilia, presso «Montecatini», via Principe Umberto 19, ore 11, straord.

— «La Gustese» Soc. An. Automobilistica in liquid., presso studio Pellini, via Silvio Pellico 7, ore 16.

— Soc. An. Tubettificio di Tornavento, piazza Duomo 23, ore 11, ord. e straord. (10-5 stessa ora).

— Soc. An. «S. A. B. A.», piazza Bertarelli 1, ore 16 (ore 18 stesso giorno).

— Soc. An. Fabbriche Riunite Estratti e Concerie, via Clerici 4, ore 15 (16-5 stessa ora).

— Soc. An. Industriale e Commerciale Carrobbio, via S. Maria Valle 5, ore 15 (16-5 stessa ora).

Bergamo. — Soc. An. Cantiere Bergamasco, in liquid., piazza Cavour 3, ore 10.

— Soc. An. Cotonificio e Lanificio Oetiker, via Cappuccini 10, ore 14,30 (10-5 ore 10).

Bologna. — Condominio Immobiliare Felsineo, via Rubbiani, 3, ore 17.

Como. — Soc. An. Esercizi Volta, presso Banco Lariano, ore 11, straord. (16-5 stessa ora).

Faenza. — Soc. An. Esportazione Prodotti Agricoli, via Domizia 13, ore 11. (Ore 12 stesso giorno).

Firenze. — Soc. An. E. e M. Calò - Confezioni, via Ponte all'Asse 12, ore 14,30, straord. (11-5 stessa ora).

Lecco. — Soc. An. Orobia, corso Vittorio Emanuele 19, ore 11, ord. e straord. (10-5 stessa ora).

Napoli. — Soc. An. Lavori Edili e...

Roma. — Soc. Italiana Carburanti, piazza di Pietra 42, ore 10 (ore 18 stesso giorno).

— Soc. An. Organizzazione Grafica Editoriale Pubblicitaria, sede sociale, ore 11, straordinaria (ore 16 stesso giorno).

— Soc. An. «La Rotografica», in liquid., via Due Macelli 9, ore 15.

Trieste. — D. Tripcovich e C., via della Borsa 3, palazzo Tergesteo, ore 11, ord. e straord.

— Magazzini Weiss Soc. An., corso Vittorio Emanuele III 7, ore 10,30, str.

Venezia. — Soc. An. Materiali Edilizi, Bacino Orseolo 1757, ore 11, ord. e straord.

— Consorzio Alberghi e Pensioni - Lido, sede sociale, ore 15, straord. (10-5 stessa ora).

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 8. — Attività del mercato quasi completamente rivolta al Consolidato e Rendita che su vendite prevalenti hanno ceduto notevolmente.

Gli altri valori, trascuratissimi, hanno conservato le proprie quotazioni al livello circa della chiusura precedente, fatta eccezione per le Amiata in regresso sensibile. Migliorate le Beni Stabili.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierna
100	Rend. 3,50 % c.	72,10	71 —
100	Id. f. c.	72,30	71,80
100	Consol. 5 % c.	83,40	82,90
100	Id. f. c.	83,75	83,10
500	Torino 5 % c.	490 —	490 —
500	S. Paolo 5 %	452 —	451,25
500	S. Paolo 3,50 %	400 —	400 —
100	B. T. Nov. 1931	99,85	99,90
100	B. T. Nov. [illegible]	97,75	97,00
100	Venezie 3,50 %	—	—
500	Banca d'Italia	1550 —	1550 —
500	Banca Comm.	1301,50	1301,50
500	Credito Ital.	700 —	700 —
100	Banca Nazion.	44 —	38 —
100	Banco Roma	104 —	104 —
500	Cons. Mobiliare	701 —	701,50
250	Mediterranea	430 —	430 —
500	Meridionali	815,50	815 —
500	Rubattino	319 —	317 —
50	Cosulich	78,50	78,25
200	Navigaz. A. I.	84 —	84 —
250	Lloyd Sabaudo	168,50	170 —
100	Italiana Gas	37 —	37,25
100	Sliga	37 —	37,50
250	Elettr. A. I.	140,25	140 —
125	Sip	121 3/8	121,25
400	Terni	340,25	349 —
100	S.I.E.T.	113,50	113 —
100	P.C.E.	83,50	84 —
100	Seso	71 —	—
500	Savigliano	634 —	635 —
250	Nebiolo	138,50	139 —
200	Bauchiero	183 —	184 —
100	Tedeschi	91 —	91,50
200	Fiat	216 —	215,50
50	Monte Amiata	103 —	98 —
100	Montecatini	160,25	160 —
100	Mira Lanza	47 3/8	46,50
75	Schiapparelli	19 —	19 —
100	Viscosa	37,25	37 —
100	Châtillon	236,50	237 —
100	Valli Lanzo	27 —	27 —
50	Varedo	18,50	18,25
100	Snosi	—	—
500	Acqua Potabile	417,50	414 —
100	Florio	37 —	37 —
100	Cir	140 —	138 —
200	Beni Stabili	470 —	478 —
100	Fondiaria Reg.	—	—
60	Fornaci	258 —	258 —
150	Aedes	—	—
100	Un. Cementi	21 —	18 —
100	Unica	—	—
100	Cartiera Ital.	122 —	121 —
500	Cartiere Burgo	488 —	483,50
100	Pittaluga	40 —	40 —
25	Ciriè-Lanzo	175 —	175 —
100	Oliomont	172 —	172 —
100	Paramatti	292 —	292 —
—	Vizzola	478,50	478 —

Cambi: Parigi 74,63; Svizzera 368,05; Londra 92,93; New York 19,10.

Borse italiane

MILANO, 8. — Mercato in grande contrasto con tendenza irregolare; mentre nel campo azionario troviamo migliorate le Meridionali, la Edison, le Rubattino, Beni Stabili; perdono terreno le Alimentari, le Amiata, le Emiliane, le Americane e le Bancitalia; restano senza variazioni le Fiat, Pirelli Italia, Commerciale, Credito, Consorzio; in ulteriore cedenza la Rendita 3,50 % da 71,60 a 71, e il Consolidato 5 % da 83,60 a 83 per fine corrente mese. Nel mercato dei cambi debole la Spagna.

R. It. 3,50 % 71; Cons. 5 % f. m. 83; B. Italia 1530; B. Comm. It. 1301; B. Naz. Cred. 40,50; B. Roma 103; Cred. It. 700; Cred. Marit. 500; Cons. Mob. Fin. 701; F. Medit. 425; Merid. 820; Veneta Costruz. Ferr. 160; Cosulich 77; Rubattino 321; Lib. Triest. 50; Cantoni 3000; Olcese (già Turati) 230,50; Furter 84; Val d'Olona 200; Valle Seriana 175; Val Ticino 90; Veneziano 40; Stamp. De Angeli 750; Cantoni Coats 480; Lin. Can. Naz. 116,50; Rossari e Varzi 490; Rotondi 270; Tosi 120; Coton. Merid. 11 7/8; Riun. Toscane 4; Un. Manif. 286; Gavardo 610; Rossi 2290; Targetti 106; Cascami Seta 412; Bernasconi 72,50; Châtillon 237,50; Varedo 18,75; Snia 37; Pacchetti e C. 33; Ansaldo 53; Elba 44; Ilva 181; Metall. It. 160; Monte Amiata 97; Montecatini 160; Dalmine 112; Breda 48,50; Bianchi 90; Isotta Fraschini 47,50; Fiat 215; Miani Silvestri 17; Reggiane 58; Adriatica Elettr. 187,50; Brioschi 300; Cieli 194; Dinamo It. Impr. El. 175; Bresciana 206; Valdarno 175; Alta Italia E. A. 140; Emiliana Es. Elettr. 332; Trezzo d'Adda 430; Adamello 168,50; Elettr. Gen. Sic. (Seso) 72; Edison 566; Postergate 360; Sip 121; Tirso 153,50; Elettr. Lig. Toscana 234; Lomb. (Vizz.) 474; Merid. Elettr. 275; Terni 349,50; Un. Es. Elettr. 83,25; Italcable 73,25; Siet 113,25; Tecnomasio 70; Dist. It. 90; Eridania 291; Ind. Zuccheri 700; Raff. L. L. 729; Iberia It. 4; Acna 1,40; It. Gas 30 5/8; Lanza 47; Petroli 14; Aedes 70; Fond. Reg. 5,25; Fondi Rustici 24,75; Beni Stabili 476; Saturnia 20; Pastif. Baroni 25; Gr. Alb. Venezia 41,50; Italo Americana 94; Pirelli Italiana 625; Rinascente 24; Pirelli e C. 180; Brasital 53,50; Dell'Acqua 153; Vedetta 300; Venezie 3,50 % 79,90; Cred. Fond. Venezie 5 % 460; Id. 6 % 490; Cons. M. dann. terr. 4 % 387; 3,50 % 445; Cons. Naz. Cred. Ag. Migl. 6 % 475. — CAMBI: Parigi 74,6675; Zurigo 368,10; Londra 92,915; Amsterdam 767,75; Madrid 195,50; Bruxelles 265,65; Berlino 455; Vienna 268,85; Praga 56,61; Bucarest 11,30; Buenos Aires, oro 13,50, carta 5,94; New York, telegrafico 19,10, cheque 19,08 1/8; Belgrado 33,02; Budapest 333; Atene 24,75; Albania 368,25.

GENOVA, 8. — Mercato debole specialmente per i titoli di Stato per vendite di arbitraggio con i nuovi Buoni. Per riflesso in ribasso le Banca Italia, gli ex-Ferroviari; offerte in chiusura le M. Amiata. Resistenti le Fiat, i titoli elettrici, Eridania, Raffinerie: in aumento i Beni Stabili.

R. It. 3,50 % f. m. 71; Cons. 5 % f. m. 83,025; Id. cont. 82,90; Venezie 3,50 % 80; B. Italia 1538; B. Comm. It. 1301,50; Cred. It. 700,50; B. Roma 103; B. Naz. Cred. 42; Cred. Marit. 500,50; Beni Stabili 475; Aedes 79; Ferr. Merid. 808; Mediterranea 428; Rubattino 330; Lloyd Sabaudo 170; Alta Italia 31; Eridania 292; Raff. L. L. 734; Ind. Zuccheri 703; Distil. It. 90; Ansaldo 54; Ilva 180,75; Elba 43,50; Miani 17; Montecatini 160; Molini Alta Italia 345; Fiat 215,50; Terni 340; Sali 232; Sip 120,50; Es. Elettr. 65; Snia 37. — CAMBI: Parigi 74,64; Svizzera 368,10; Londra 92,93; Spagna 195,50; New York 19,10; Olanda 768; Belgio 266,25; Berlino 455,25; Praga 56,60; Buenos Aires, oro 13,50, carta 5,95; Cile 230.

ROMA, 8. — Rend. It. 3,50 % c. 71,10; Id. fm. 71,20; Consol. 5 % c. 82,75; Id. fm. 83,02,5; Venezie 3,50 % 80; B. Italia 1545; Cr. Fondiario 479,50; B. Comm. Ital. 1301; Cr. Italiano 701; B. Roma 104; Meridion. 820; Rubattino 319,50; Cosulich 77,85; Tramways 168; Snia 30,87; Terni 348; Elba 44,75; Met. Ital. 149,50; Ilva 180,50; Ansaldo 50; Fiat 215; Azoto 100; Montecatini 159,50; Elettr. Gas 732; Zuccheri 85; F. Rustici 24,75; Immobiliare 713; B. Stabili 473; Impr. Fond. 101; Risanamento 968; Marcia 038. — CAMBI: Parigi 74,67; Londra 92,91; New York 19,10.

TRIESTE, 8. — Cons. 5 % fm. 83,075; Venezie 3,50 % 80,20; B. Comm. Triest. 404; Cosulich 77; Lib. Triest. 49; Lloyd 262; Ass. Gen. 3505. — CAMBI: Parigi 74,67; Londra 92,91; New York 19,1025; Zurigo 368,10; Madrid 199; Amsterdam 768; Berlino 455,25; Bucarest 11,38; Praga 56,60; Vienna 269; Zagabria 33,65; Bruxelles 265,75; Budapest 333,25; Oslo 511 1/8; Tirana 368,35.

Borse estere

Parigi, 8. — Il mercato si apre stamattina in condizioni molto indecise. La Rendita francesi tuttavia sono ferme. Fra i valori bancari si nota un leggero ribasso della Banca di Francia. I valori ferroviari, gli elettrici, i carboniferi perdono abbastanza terreno. Anche i valori internazionali sono deboli. Alla chiusura la maggior parte dei titoli perdevano terreno. Ecco l'apertura dei cambi: Londra 124,445; New York 25,58; Italia 133,91; Berlino 609,25; Belgio 356,75; Svizzera 493.

Londra, 8. — In apertura il mercato stamane è calmo e piuttosto offerto. La tendenza, dopo i primi corsi, si fa piuttosto debole, in seguito all'indebolimento delle Rio e delle Petrolifere. Ecco l'apertura dei cambi: Parigi 124,44; New York 4,8642; Italia 92,91; Berlino 20,42; Belgio 34,98.

Berlino, 8. — Gli affari sono ristretti e gli scarti nel corso dei valori sono presso che minimi.

Il mercato risiero

Roma, 8 sera.

L'Istituto Nazionale per l'Esportazione comunica le seguenti informazioni sull'andamento del commercio risiero sui principali mercati esteri. Alessandria d'Egitto, maggio, *Berrend Glacè* disponibile P. T. 117 per 100 Kg. *Behrend Glacè*, imbarco aprile-maggio, P. T. 117 per 100 Kg. *Behrend Mahsous Yabani e Zebli*, P. T. per 1 ardeb di 192 Kg. *Romanli Mamsouh* sacco doppio, disponibile P. T. 110. *Romanli Mamsouh* sacco semplice, P. T. 109 per 100 Kg. Mercato calmo, tendenza generale del mercato calma.

Valencia, 5 maggio, *Benlloch* grezzo 36 pesetas per ql., mercato sostenuto; *Benlloch* nero pesetas 36,5 per quintale. *Benlloch* 3 pesetas 48 per quintale, mercato sostenuto, tendenza generale del mercato invariata.

Amburgo, 4 maggio, Italiano imbarco marzo Sh 15, Italiano offerta aprile-maggio franco riseria Sh 15,6. Burma offerta aprile-maggio franco riseria Sh 10. *Maulmein GOO*, aprile-maggio, franco riseria Sh 14. *Patna GOO* diace offerta aprile-maggio, franco riseria Sh 20,3. *Rollure Burmah* prima offerta aprile-maggio franco riseria Sh 9,3.

Una ripresa nella estrazione di rame in Bolivia

Londra, 8, sera.

Si annuncia che la grande Compagnia mineraria «Corocoro» ha fatto riprendere i lavori di sfruttamento delle miniere di rame. Ciò è dovuto alla ripresa di valore del metallo che in questi ultimi mesi era sceso a minimi disastrosi.

La Compagnia nord-americana «The American Smelting» ha concesso alla «Corocoro» — per facilitare lo sfruttamento delle miniere — delle facilitazioni di indole finanziaria. Si annuncia pure che la «Corocoro» ha già venduto la produzione del corrente anno.

I giornali segnalano questa ripresa della attività mineraria come un segno del risvegliarsi dei traffici boliviani.

LA TEMPERATURA

La Stazione Bardelli comunica:

Pressione barometrica, ore 8: 742.
Temp. massima del giorno 7 + 9,4
Temp. minima notte dal 7 all'8 + 21,5.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARBONI - Red. responsabile

APPENDICE DELLA «STAMPA»

Il Cadetto di Guascogna

Grande romanzo di cappa e spada di RODOLFO BRINGER

E' vero che l'ingenua fanciulla aveva prestato piena fede alle menzogne di Regina, e che quando questa se n'era andata, sembrava decisa a salvare la vita di colui che, dopo la morte del padre, amava più di ogni altro al mondo... Ma poi? Non poteva darsi che il vecchio servo, più esperto e meno credulo, l'avesse dissuasa dal suo generoso proponimento? O che ella avesse scritto a Lionello; e che questi fosse accorso a dimostrarle l'infamia della menzogna, con la quale si era preparato Dio sa quale pericoloso tranello? E all'ultimo momento, quella debole creatura non poteva avere indietreggiato dinanzi al timore di trovarsi sola, di notte nel pauroso silenzio della foresta di Vincennes?

Oh! quante ipotesi si affacciavano alla mente eccitata di Regina, e quanta ragione essa aveva di dubitare dell'esito dell'impresa sulla quale tante sue speranze si fondavano!

E più il tempo passava, più il timore dell'insuccesso s'impadroniva di lei. In certi momenti le pareva d'esser proprio sicura che le cose si sarebbero svolte nel peggior modo possibile: perchè si accorgeva di non aver tenuto caso di molte eventualità che ora si profilavano nella sua mente come minacce terribili.

Se, nonostante la sua promessa, Simona non fosse venuta! Se si fosse fatta accompagnare da una schiera di valletti! Silva e i suoi quattro uomini avrebbero potuto far fronte a una scorta così numerosa? E poi, ingaggiare una lotta significava, per Lopez, esporsi al rischio d'esser riconosciuto da madamigella di Belyeuse; e ciò avrebbe potuto perderlo!

Agitata da un'ansia febbrile, Regina contava i minuti nell'attesa dell'ora del trionfo o della rovina.

Perchè quanto succedeva, in quel momento nel bosco, avrebbe avuto un'influenza decisiva sulla vita dei due iniqui spagnoli. Se le cose fossero andate bene, Lopez, in possesso di una sconfinata ricchezza e del titolo di duca, avrebbe, in un futuro immediato, raggiunto la mèta della sua smoderata ambizione: e anche Regina avrebbe goduto di quell'insolente fortuna. Ma, naufragata l'impresa, in quale abisso sarebbero ambedue precipitati? E quest'ultima ipotesi era così paurosa, che la spagnuola arrivava a rimproverarsi di avere spinto il fratello a quell'audace avventura: si accusava di aver voluto guardare troppo in alto, a rischio di perdere tutto quello che fino allora Lopez e lei avevano guadagnato.

Sarebbe stato meglio che si fossero appagati di ciò che fino allora la fortuna aveva loro concesso! Che cos'erano prima? Due avventurieri privi di danaro, si può dire senza nome; grazie alla protezione del cardinale, di cui erano stati il docile, nefando strumento, oggi erano ricchi e potenti. Questo non avrebbe dovuto appagarli? Avevano voluto di più: troppo anzi. E Regina temeva di doversene pentire.

Finalmente un rumore si fece sentire alla porta del giardino: Chi c'era di nuovo? Il cuore dell'altera spagnuola batteva a precipizio.

Qualcheduno andò a picchiare alla porta del salone.

— Entrate! — disse Regina.

Un uomo comparve.

— José!... A che punto siamo?

— E' fatto!

— Ditemi tutto! — comandò Regina con voce tremante.

(Continua)